

Il passato riscoperto

CENNI SULLA STORIA
DELLA CHIESA DI S. CALOCERO



CAPITOLO 8 - IL 1600-1636
I FASTI ROMANI (BORGHESE) E LE PRIME LITI

1600

Abate Philippus de Mediolano (Rainoldi)¹
 Vic. Victor de Mediolano
 Cell. Remigius de Mediolano
 Conv. Modestus de Mediolano
 Benedictus de Placenta
 Timotheus de Rodigio
 Raphael de Mediolano
 Franciscus de Mediolano
 Obl. Cristophorus de Lauda
 Cosma de Mediolano

1601

Tabulae vacant²

1602

Tabulae vacant³

1603

Abate Christophorus de Lauda⁴
 Vic. Franciscus de Cremona
 Cell. Ciprianus de Lauda
 Conv. Innocentius de Mediolano
 Eliseus de Mediolano

1604-1631

Don Cristoforo Cattaneo secondo vicario parrocchiale

1604

Abate Christophorus de Lauda⁵
 Vic. Theodorus de Mediolano
 Cell. Ciprianus de Lauda
 Conv. Gabriel de Cremona
 Refrigerius de Lauda
 Corradus de Mediolano
 Jo. Franciscus de Mediolano
 Fidelis de Mediolano
 Athanasius de Mediolano
 Honoratus de Lauda
 Obl. Angelus de Lauda
 Valentinus de Placentia

1605

¹ Mazzucotelli- Le famiglie monastiche olivetane dell'Abbazia di S. Pietro di Civate – Archivi di Lecco 1984 n°3

² Mazzucotelli- Le famiglie monastiche... op.cit.

³ Mazzucotelli- Le famiglie monastiche... op.cit.

⁴ Mazzucotelli – op.cit.

⁵ Mazzucotelli – op.cit.

Abate	Aurelius de Mediolano ⁶
Vic.	Maurus de Mediolano
Cell.	Jacobus Philippus de Mediolano
Conv.	Placidus de Placentia Abbas Titolarius
	Bernardus de Mediolano
	Athanasius de Mediolano
	Paulus de Mediolano
	Fidelis de Mediolano
Obl.	Thomas de Lauda
	Valentinus de Placentia

Seconda visita di Mons. Cedola delegato del Card. Federico Borromeo per lo stesso motivo

1606

Abate	Christoforus de Lauda ⁷
Vic.	Maurus de Mediolano
Cell.	Cornelius de Mediolano
Conv.	Archangelus de Lauda
	Athanasius de Mediolano
	Victorium de Lauda
	Protasius de Lauda
	Camillus de Lauda
Obl.	Amator de Mediolano
	Christophorus de Lauda

1607 - sec. XIX confraternita del Santissimo Rosario ⁸

Eretta nuovamente "sine habitu" da padre Ludovico, vicario generale dell'ordine dei Predicatori l'8 settembre 1607 nella chiesa parrocchiale dei Santi Vito e Modesto di Civate, ma già esistente all'altezza di Carlo Borromeo, nel 1759 durante la visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Oggiono risultava unita alla confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Pozzobonelli, Pieve di Oggiono) e nel 1897 durante la visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari (Visita Ferrari, I, Pieve di Oggiono).

ultima modifica: 04/01/2007 [Alessandra Baretta]

1607

Abate	Christoforus de Lauda ⁹
Vic.	Maurus de Mediolano
Cell.	Ciprianus de Lauda
Conv.	Gregorius de Lauda
	Gaspar de Spetta
	Ector de Placentia
	Pius de Mediolano
	Nicolaus de Florentia
Obl.	Pompeianus de Mediolano

⁶ Mazzucotelli – op.cit.

⁷ Mazzucotelli – op.cit.

⁸ Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/8114227/>

⁹ Mazzucotelli – op.cit.

Christophorus de Lauda

1608

Abate	Hieronimus de Mediolano ¹⁰
Vic.	Maurus de Mediolano
Cell.	Basilius de Mediolano
Conv.	Gaspar de Placentia Eliseus de Mediolano Ludovicus de Lauda
Obl.	Placidus de Mediolano Victor de Mediolano

17 agosto 1608

Cappellano di S. Pietro al Monte don Agostino Palazzi.

17 agosto 1608

Visita alla Chiesa Parrocchiale di S. Calocero in località Civate della Pieve di Oggiono effettuata dall'Eminestissimo Rev. Signor **Cardinale FEDERICO BORROMEO** Arcivescovo di Milano nell'anno 1608.¹¹

Compiuti questi preliminari, il suddetto reverendo signor visitatore generale proseguì la sua visita come segue.

Il Santissimo Sacramento

Prima di tutto procedette alla ricognizione del SS. Sacramento dell'Eucarestia, che constatò consistere in cinque particole. Queste invero erano conservate in una idonea grande pisside d'argento, ricoperta da un velo rosso di seta ed erano racchiuse nel tabernacolo.

Anche lo stesso tabernacolo, di forma quadrata, elegante, si distingue per l'ornamento di finte colonnine d'oro e sculture. Alla sua sommità si colloca l'immagine scolpita di Cristo Salvatore che risorge dai morti; la porticina sia dalla parte anteriore che posteriore si apre e si chiude facilmente e vi sta la raffigurazione del Monte Oliveto diviso in tre parti; nella centrale vi è una croce di legno ricoperta d'oro, nelle rimanenti due rami d'ulivo in legno e decorati d'oro.

¹⁰ Mazzucotelli – op.cit.

¹¹ Quanto è scritto qui è registrato nell'archivio della Curia di Milano, nel libro il cui titolo è: Visita della Plebe di Oggiono effettuata dall'Illustre e Reverendissimo Don Antonio Albergato, Visitatore Generale, nell'anno 1608, il giorno 17 agosto, dove si tratta della Parrocchiale di Civate, così come sotto nel nostro registro. Nello stesso anno, precisamente il giorno 15 settembre, lo stesso Rev. Sig. Visitatore Generale visitò la chiesa di S. Calocero dei monaci del Monte Oliveto in località Civate, nella pieve di Oggiono, nella quale il suddetto Rettore esercita la cura delle anime. E prima che iniziasse la sua visita, celebrò il sacro rito, concluso il quale, dinanzi a lui, in mia presenza, notaio citato, vennero al medesimo altare il molto reverendo padre abate e un altro monaco dell'ordine olivetano, insieme a Giovanni Battista Bonacina, notaio Milanese e lì con un documento ufficiale protestarono di non voler consentire la visita da parte del predetto Reverendo Signore, come mostra lo scritto ricevuto dal notaio Bonacina. Questo reverendo signor visitatore generale, rispondendo alla stessa rivendicazione, disse che con quella sua visita non si intendeva portare pregiudizio alcuno del privilegio, quanto a immunità o esenzioni, del predetto molto reverendo abate dell'ordine olivetano, ma nel contempo voleva proseguire la sua visita in conseguenza del mandato ricevuto dal molto reverendo signor cardinale e arcivescovo di Milano per l'appunto per quanto concerneva la cura delle anime e l'amministrazione dei sacramenti al popolo. Tutto ciò fu fatto lì, alla presenza di Andrea Bosisiolo fu Stefano di Bosisio nella diocesi di Milano, nonché di Francesco Pallavicini fu Ercole del castello di Lecco della diocesi di Milano, entrambi nostri testimoni ed a ciò idonei.

L'interno è completamente rivestito d'un velo di seta rossa. Pure tutto l'esterno è coperto da un velo di seta rossa. Per la verità ci sono anche coperture di seta degli altri colori secondo la variazione dei tempi liturgici. Si suole rinnovare il SS. Sacramento ogni quindici giorni.

V'è la pisside per portare l'eucarestia agli ammalati. L'ostensorio che si utilizza durante le processioni del SS. Sacramento è di ottone dorato, mentre il suo interno e la lunetta, della giusta misura, sono d'argento. L'"umbrella", ossia il baldacchino, è di similseta gialla. L'usuale baldacchino piccolo, da usare quando si porta lontano dal luogo solito il sacramento dell'Eucaristia, non c'è. Vi sono salviette e tovaglie più lunghe per la sacra comunione.

Ogni terza domenica di ciascun mese si tiene una processione davanti alla chiesa, cui invero presenziano moltissimi della confraternita e pure un gran numero di coloro che, quando si porta il SS. Sacramento agli ammalati, sono soliti accompagnare.

Il parroco, quando espone la sacra eucaristia o la porta in processione o l'amministra agli ammalati, osserva diligentemente i rituali che sono prescritti secondo il messale romano.

Le lampade

Davanti al SS. Sacramento pende una lampada di vetro appropriatamente contornata d'ottone, la cui fiamma è alimentata con l'olio spremuto dalle olive acquistate dei monaci suddetti, ai quali pertanto gli scolari del SS. Sacramento pagano trenta libbre imperiali annue.

Le sacre reliquie

Questa chiesa possiede diverse reliquie, i cui nomi qui non sono riportati, essendo sotto la custodia dei monaci residenti nel monastero di Civate; queste reliquie peraltro furono scoperte dal beato Carlo arcivescovo di Milano nella chiesa citata di S.Pietro al Monte e da quella furono traslate in questa chiesa nell'anno 1571. Sono racchiuse queste reliquie in parecchie capselle oblunghe e aperte, tuttavia non contraddistinte da doratura, accompagnate da minute etichette, nelle quali si leggono i nomi descrittivi delle reliquie; queste stesse etichette non sono mai state rinnovate. D'altra parte queste capselle sono conservate nella parte posteriore dell'altare in una nicchia scavata nell'altare maggiore, rivestita nella parte interna con tavole di legno e munita di due antine. La nicchia per la verità si chiude con serratura provvista di chiave. La custodia della chiave è affidata al molto reverendo padre abate dei monaci. Queste sacre reliquie non si espongono mai, come è stato dichiarato nella presentazione dal rettore.

Il battistero

Questa chiesa possiede un battistero di marmo fine, nel quale si trova un vaso di bronzo inserito accuratamente; il suo ciborio è costruito in legno di noce a forma di piramide; la stessa apertura del fonte è coperta con una tavola rotonda inserita nella parte superiore a protezione dalla polvere e da altre impurità.

Entro il ciborio è insito un armadietto, entro il quale per uno stretto, ma comodo sportello si introducono i vasetti del crisma e dei catecumeni e le salviettine per asciugare la testa del bimbo battezzato e tutti questi oggetti sono qui custoditi. Questo stesso ciborio è anche protetto da un panno multicolore adatto. Il fonte battesimale è costruito in un angolo vicino alla porta interna, separato da una balaustra di legno.

Il sacrario

Un sacrario è stato ricavato nella parete del frontespizio della navata meridionale, in un pilastro; questo non è chiuso, ma soltanto coperto da un coperchio di legno.

Gli oli sacri

I recipienti del crisma e dei catecumeni sono di stagno, senza alcuna indecenza o sudiciume; hanno una custodia fatta in cuoio, ricoperta all'interno di panno violaceo. Essi si conservano con rispetto in un sacchetto di damasco bianco, chiusi in un armadietto del ciborio del battistero; il parroco ha affermato che personalmente, dopo aver bruciato i vecchi, si procura entrambi gli oli dalla chiesa della pieve.

L'olio degli infermi

Il recipiente per l'olio degli infermi è ugualmente di stagno, decoroso ed è conservato scevro da impurità in una custodia di cuoio, rivestita nella parte anteriore di seta viola. Questa contiene un sacchetto di seta viola. L'olio, rinnovato ogni anno, si procura presso la chiesa della pieve dopo aver bruciato il vecchio, ma lo stesso recipiente, con un po' di leggerezza, per maggior comodo degli ammalati si conserva in un armadio esistente nella casa parrocchiale

L'altare maggiore

Tre sono gli altari di questa chiesa, compreso il maggiore; questo fu consacrato con la chiesa stessa, come si deduce dalla visita del molto reverendo don Cipolla nell'anno 1605, e il giorno della consacrazione e della dedicazione si celebra il 18 agosto.

Sopra vi è collocata una mensa di legno, in cui è inserito l'altare gestatorio della forma prescritta; tuttavia la sua predella, decorosa, è un pochino alta e dista dalla parete di fondo dieci cubiti, mentre sia dalla grata che dalla cancellata dista otto cubiti e ad entrambi i lati dell'altare vi è una monofora.

Questo stesso altare è corredato con un tabernacolo di legno per la SS. Eucaristia, cui è sottoposto un rialzo di legno ricoperto di seta rossa, quindi con una croce, sei candelabri d'ottone, una tovaglia di seta, tre sottotovaglie, la tabella delle formule di rito e una tela di protezione. Non ha una copertura. La nicchia per gli orciuoli è scavata regolarmente, tuttavia è eccessivamente allungata, poiché serve a riporvi i candelabri ed altri oggetti. Dietro questo altare si trova il coro dei monaci con antichi stalli in legno.

L'abside centrale

L'abside centrale è edificata in modo d'offrire alla vista una forma semicircolare. Il suo pavimento ricoperto di marmo e pietra è abbastanza regolare; ad essa si sale per undici gradini di pietra ed è separata da una balaustra in ferro. Sul frontale del coro si trova una effigie antica con le immagini della Beata Maria Vergine che porta il figlio e parimenti i santi Calocero, Ambrogio, Benedetto, Antonio, Sebastiano e molti altri santi dipinti decorosamente in essa e ornati da aureole dorate. Vi sono inoltre quattro finestre quadrate, di cui una sta dalla parte del vangelo, le altre a settentrione, munite di grate di ferro, una retina e vetri. L'arco dell'abside non è unito da alcuna trave trasversale.

Nella medesima abside vi è un uscio dove si apre l'accesso alla sacrestia. Entro lo spazio riservato dell'altare i laici non accedono mai per ascoltare la messa. Per questo altare non v'è alcun obbligo all'infuori di quello parrocchiale.

L'altare di S.Pietro, un tempo della natività del Signore e di S.Agostino

Attualmente è stato costruito un altare di S.Pietro attaccato al muro lungo la parete settentrionale secondo la forma prescritta, con sovrapposta una mensa lignea, in cui è inserito l'altare gestatorio secondo norma. La sua predella, decorosa, dista dalla grata e dall'inferriata quattro cubiti. Questo stesso altare è contraddistinto da una croce di legno rivestita d'oro e due candelabri d'ottone. Non ha copertura. La nicchia degli orciuoli non è realizzata secondo norma.

La cappella di S.Pietro

La cappella è costruita in forma semicircolare. Il suo pavimento è stato realizzato in tavole di pioppo, e ad essa si sale per quattro gradini di pietra e un altro di legno; è separata da una balaustra di legno. Non ha una pala, ma al suo posto, sopra un rialzo dell'altare dipinto, si trova una antica statua di S.Pietro ricoperta d'oro. Le pareti dell'abside sono rivestite di calce. Vi si trova una sola finestra dalla parte del vangelo provvista di grata e tela cerata.

L'altare di S.Faustino e Jovita

L'altare di S.Faustino e Jovita è costruito secondo le normative, addossato al muro in cima alla navata meridionale; vi è collocata sopra una mensa lignea in cui è inserito regolarmente l'altare gestatorio. La sua predella, dignitosa, dista dalla grata e dall'inferriata due cubiti. Questo stesso

altare è contraddistinto da una tovaglia, tre sottotovaglie, poi da una croce e due rascrizio d'ottone; non ha copertura, né è necessaria. Lo scomparto per gli orciuoli non è preparata secondo norma.

La cappella di S.Faustino e Jovita

La cappella di S.Faustino e Jovita è fatta in modo da apparire semicircolare. Il suo pavimento ricoperto di cemento è livellato, collimando con il suolo della chiesa; è separata da una balaustra di legno. Presenta una antica effigie che contiene l'immagine del Cristo che risorge dai morti espressa con antichi affreschi sacri.

Fuori dall'affresco, di lato, si possono ammirare le figure di S.Faustino e Jovita dipinte su tela. Le sue pareti sono rifinite con calce. Vi è inoltre una finestra dal lato dell'epistola, corredata di inferriata e tela cerata.

Legati e anniversari

Non vi sono legati per questa chiesa.

La cripta

Sotto il coro dei monaci si trova una cripta abbastanza ampia e capace per la gente, decorata di recente e sostenuta da quattordici colonne; il pavimento parte rifinito in cemento, parte in pietra, è piano. **Ad esso scendono da entrambi i lati sei gradini;** le pareti in parte sono rifinite con calce, in parte sono invece rustiche; è coperta da volte. In essa v'è un solo altare che è modellato secondo le norme: vi è sovrapposta una mensa lignea con un altare portatile adatto inserito.

La sua predella è decorosa e dista dalla grata e dalla cancellata quattro cubiti. Questo stesso altare è completato da un rialzo di mattoni ornato con tavole di legno ricoperte di panno di seta, poi da una croce piccola, da quattro rascrizio d'ottone, una tovaglia, tre sotto tovaglie e un telo di protezione. Non ha copertura, né è necessaria per la scarsa altezza della volta. Non ha la nicchia per gli orciuoli.

La cappella è costruita in forma semicircolare, il suo pavimento è rifinito con cemento; a questo sale un unico gradino di pietra ed è separata da una cancellata di ferro. Ha un quadro d'avorio, nella quale si distinguono le immagini della Beata Vergine Maria col figlio e S.Giuseppe decorosamente dipinte. Vi sono inoltre due finestre ad ogni lato della cappella, con grate di ferro e vetro. La volta della cappella è abbellita con begli affreschi. I laici non entrano mai nello spazio riservato dell'altare per ascoltare la messa.

Vi danno adito due porte; nel mezzo vi è una scala che sale alla cappella centrale. Ad entrambi i lati delle porte sono inserite due acquasantiere, plasmate in argilla, dove insieme si aspergono con l'acqua benedetta uomini e donne. Questa acqua si suole rinnovarla ogni otto o quindici giorni. Si è riferito che il popolo viene lì per la preghiera vespertina.

La chiesa

Questa antica chiesa di S.Calocero è stata consacrata, come si deduce dalla visita del molto reverendo don Cipolla nell'anno 1605 e la sua dedicazione è festeggiata il 18 agosto. E' rivolta con l'altare ad oriente ed è edificata con pianta a croce; consta di tre navate ed è sostenuta da sei pilastri, con il pavimento in cemento, tuttavia realizzato meno bene di quanto sarebbe conveniente: da alcune parti è basso, in altre prominente, da dove deriva che costituisce un non trascurabile pericolo per chi cammina nella chiesa.

Ad esso non si sale per alcun gradino e la stessa pavimentazione è raccordata al suolo con una rifinitura di cemento. Le pareti in parte con immagini di santi affrescate, corrose e trascurate, in parte semplicemente sono grezze. La chiesa è coperta da una volta dipinta e in qualche luogo rovinata. Il pavimento viene scopato ogni otto giorni e pure si spolverano i pilastri e le pareti, mentre raramente si tolgono le ragnatele dalla volta.

Le porte e gli ingressi

La chiesa ha sulla facciata un portale con due ante e un catenaccio. Ne ha un'altra sul lato del vangelo, con serratura e chiave e un'altra dal lato dell'epistola, attraverso la quale si accede al monastero.

Benchè sia una chiesa abbastanza ampia, tuttavia non ha una grata che separi gli uomini dalle donne; alla sommità del portale maggiore non è inserita alcuna raffigurazione del santo al cui nome è dedicata la chiesa. Davanti ad essa non v'è alcun pronao, né copertura, né porticato, né vestibolo che possa essere usato per amministrare il battesimo.

Le finestre

Le finestre sono dodici, delle quali se ne scorge una rotonda sulla stessa facciata, le rimanenti monofore sono sul lato meridionale della chiesa, provviste solamente di tela cerata.

I sepolcri

Si contano quattro sepolcri, che si livellano col suolo, cosicchè nessuna depressione o prominenza arreca fastidio; sono chiusi con un doppio coperchio secondo norma.

Il confessionale

Nella chiesa vi è semplicemente un confessionale, e questo tuttavia è costruito con sottili tavole, cui sono affisse le Prescrizioni dei casi contenuti nella 'Bulla Coenae Domini', come pure "Archiepiscopo reservatorum". Le Prescrizioni dei casi penitenziali e delle preghiere da dirsi mentre ascolta il confessore mancano; questo confessionale è stato collocato nel mezzo della navata meridionale, cosicchè il confessore ed i penitenti possono essere visti da tutti.

Le cassette dell'elemosina

Nella chiesa, sul lato destro, all'ingresso della porta centrale si trova una cassapanca degli scolari della confraternita del SS. Sacramento insieme ad una cassetta per le elemosine da raccogliersi in nome della confraternita del SS. Sacramento, e questa è sempre esposta senza che sia mai stata ottenuto per questo alcun permesso.

Le acquasantiere

I contenitori dell'acqua lustrale sono due, uno collocato sopra una colonna sul lato destro per chi entra, e questo è ricavato da una pietra lavorata e unita insieme, l'altro invece è collocato su lato destro della porta della parete laterale ed è scolpito nel marmo. Qui uomini e donne si aspergono insieme con l'acqua benedetta, che ogni otto o quindici giorni viene di solito cambiata.

La torre campanaria

Il campanile è costruito a forma quadrata e vicino all'abside di S.Pietro, in cima alla navata a settentrione. All'estremità piramidale s'innalza un cono circolare; sulla vertice superiore non è stata eretta la croce. Un uscio che si chiude con due antine guarda verso la chiesa, a questo si sale con una scala di legno. Lì vi sono tre campane sonore come si deve e tra loro accordate, che come è affermato dagli uomini di Civate e dal Rettore furono consacrate; tuttavia si ignora da quale celebrante; le loro corde sono pagate dai monaci e dal parroco. Sulla torre campanaria vi è un orologio che è regolato dai monaci.

Il cimitero

Vi è un cimitero davanti alla chiesa, rivolto a mezzogiorno; questo non è abbastanza livellato, ma a tratti è basso, a tratti è ostacolato dai tumuli; è circondato da un muro a cui sale una scala di pietra dalla parte nord, dalla quale si apre il suo ingresso; questo stesso è accessibile anche agli animali. Non vi è eretta alcuna croce e vi cresce l'erba. Infine non v'è alcuna cappella dove tenere delle preghiere ogni tanto per i defunti.

La sacrestia

Su un lato a sud, accanto alla cappella maggiore, è costruita la sacrestia. Ad essa si sale per due gradini di pietra. Le pareti sono intonacate e la ricopre una volta rifinita in calce. L'ingresso guarda verso la cappella maggiore. Ha due finestre su lato orientale, munite di grate di ferro semplicemente. Vi si trovano un inginocchiatoio e un catino con un asciugamano per lavare ed

asciugare le mani. Qui vi sono delle tabelle in cui sono contenute le preghiere adatte per gli indumenti sacerdotali della messa e il calendario liturgico, eppure mancano le tabelle in cui sono riportate le sacre reliquie ed i nomi dei santi arcivescovi di Milano.

La cassapanca per riporre i paramenti sacri e le altre suppellettili della chiesa e parrocchiali è costruita con tavole leggere. Le suppellettili parrocchiali sono quelle che si descrivono: (OMISSIS)

La casa parrocchiale

La casa parrocchiale dista circa quaranta passi dalla chiesa. Essa si distingue soprattutto dalle stanze: tre, per quanto si può facilmente vedere, le inferiori, compresa la cantina e altrettante le superiori. Ha un cortiletto chiuso contiguo alle case di Lorenzo Corti; la via pubblica è unita da tre parti a questo cortile, come pure alla casa, mentre dall'altra parte vi sono i beni dei Corti. Questa casa non è abitata da nessuno eccetto il parroco.

Redditi del beneficio

Questo beneficio ha beni, che sono al sole e un reddito come segue: (omissis)

Per tutti questi beni si percepisce un reddito annuo di mille e cento libbre.

Tutti questi beni furono smembrati e separati dagli altri dell'abbazia di Civate ad opera del molto reverendo don Giovanni Fontana allora vicario generale arcivescovile col consenso del reverendissimo don Paolo Camillo Sfondrati, titolare della stessa abbazia ed abate perpetuo e successivamente assegnati con solenne riconoscimento al beneficio parrocchiale in vicariato, come dimostra la trascrizione dallo strumento di detta separazione e assegnazione per autorità confermata del reverendo don Alessandro Maggiolini cancelliere episcopale, in data 19 aprile 1585, l'esempio del quale è riportato sotto nel foglio.....

Così questi beni furono dati in affitto dal suddetto parroco con la mediazione di Gianantonio Riva alla gente con solenne riconoscimento per nove anni, di tre anni in tre anni, con un semplice affitto annuo di cinquecento cinquanta libbre imperiali, come pubblicamente mostra lo strumento di detta locazione registrato da Erasmo Riva notaio di Milano il giorno... del mese di..... anno 1604; un esempio del quale è aggiunto al foglio... Attraverso una successiva mediazione, ha dato in affitto questi beni ad un certo Flaminio Annono per il medesimo fitto per un triennio nell'anno stesso 1604, il 15 ottobre; queste cose ora sono finite e perciò si pensa di ripeterlo.

Il rettore o vicario perpetuo

Il rettore o vicario perpetuo di questa chiesa è padre Cristoforo Cattaneo, sacerdote milanese, che ebbe assegnazione di questa chiesa vacante a causa della morte di padre Cesare, suo fratello, defunto fuori dalla Curia Romana nel novembre del 1603, con autorità ordinaria alla presenza dell'agente dell'illustrissimo cardinale Sfondrati Commendatario di S. Pietro al Monte di Civate, come mostra la lettera di accettazione e promessa fatta tramite il reverendo Antonio Albergato allora vicario generale arcivescovile di Milano il 19 maggio 1607, che esibì secondo la forma.

Infatti prese possesso il 27 dello stesso mese di maggio del predetto anno 1607, come si evince dallo strumento di presa di possesso redatto dal reverendo Domenico Riva notaio applicato; il possesso di questa è pacifico e non contrastata da alcuna lite. Serve la chiesa un ragazzo di circa quattordici anni d'età, Domenico Canali, senza che ne sia stata chiesta autorizzazione.

Le anime e il popolo

Coloro ai quali è consentito per età di accostarsi alla comunione sono 400 di entrambi i sessi; in totale tuttavia 600. La cura delle anime di questa chiesa affidata al rettore è impegnativa, dal momento che vi dipendono molte casine, soprattutto in località Tozio, popolata da cento e quindici uomini, e che dista circa seicento passi dalla chiesa, senza che alcun fiume li divida; così pure le località di Isella, Scarena, le casine di Borima, Scola, Brugnoso, Pozzo, Castelnuovo, Roncaglio, Cariolo, Serchiere, Linate, l'Oro, Val dell'Oro, Barsegutta e Moscatelli.

Il parroco prende per funerali ed esequie venti soldi, gli altri sacerdoti invece dieci soldi. La cera pure rimane al suddetto parroco, che tiene anche questa come proprio contributo per uso dell'altare.

Persone che non si confessano, concubini, usurai, bestemmiatori, criminali, coniugi separati, persone dedite alla superstizione, ai malefici ed alla magia non ve ne sono. Meretrice pubblica è Angela Vassena, detta la vedova Tambiena, e nessun'altra. Angela chiamata la Bega. Oste è Marco Chiapponi detto il Colonna e Pietro Canali. Medici, farmacisti, chirurghi e notai non ve ne sono.

Uomini adatti alle opere pie sono Dionigi Castagna, Andrea Canova, Francesco Maggi, Giorgio Maggi, Giovanni Pietro Sacco, Alessandro Maver e diversi altri.

Padri di famiglia 82. Poveri 36. Vedove 20. Orfani 7.

Consuetudini, voti e processioni

Gli abitanti di questo luogo hanno prestato un voto assunto pubblicamente ed in massa per la calamità della grandine, registrato in un documento da Gianbattista Bonacina notaio di Milano l'11 giugno 1602, come segue.

I giorni delle feste di S. Francesco, 4 ottobre, S. Rocco, 16 agosto, S. Bernardo, 20 agosto, come di S. Giovanni devono parare l'altare e nel giorno di S. Francesco devono far cantare una messa nella chiesa di S. Vito e Modesto della stessa località di Civate e dopo, in processione, trasportando la croce, sono tenuti a recarsi alla chiesa che ha scelto il loro parroco.

Si tengono le processioni maggiori e dei tridui. Nello stesso modo, durante la festa di S. Siro (fanno una processione) alla chiesa di S. Pietro al Monte per la consacrazione della suddetta chiesa. Secondo le consuetudini si tengono processioni la festa di S. Rocco alla sua chiesa e per la festa della S. Croce e di S. Nazaro.

La confraternita del SS. Sacramento

Lo stesso giorno ed anno il medesimo reverendo signor visitatore generale visitò la confraternita del SS. Sacramento nella chiesa parrocchiale di S. Calocero, anticamente costituita e organizzata, come si crede, dal momento che riguardo alla sua nascita non è stato riportato nulla di certo.

Gli scolari ad essa iscritti sono 115 uomini e 210 donne. Il libro in cui sono riportati i nomi è compilato dal parroco o dal priore. Si adeguano a quelle regole, alle quali hanno stabilito di convenire l'uso i congregati del Corpus Domini, benché non tutti siano di questo parere.

Moltissimi tra i congregati, maschi e femmine, purificati dalle macchie dei peccati con la confessione sacramentale, spesso si comunicano.

Sono assidui sia alle suppliche, sia alle processioni che per tradizione si tengono ogni terza domenica di ciascun mese e accompagnano il SS. Sacramento quando viene portato agli ammalati e portano i ceri della congregazione del SS. Sacramento in chiesa. Non scelgono ogni mese chi debba portare l'ombrello o il baldacchino, ma tutti sono pronti per questa incombenza.

1608

Disposizioni per la chiesa in località Civate della pieve di Oggiono.¹²

Per la chiesa parrocchiale sita in Civate

I membri della confraternita del SS. Sacramento realizzino un baldacchino per portare in giro lontano e solennemente il SS. Sacramento agli ammalati. Le reliquie siano riposte con il dovuto rispetto in due reliquiari ornati d'oro, che saranno collocati ad entrambi i lati del tabernacolo del SS. Sacramento sopra l'altare.

¹² Questo è stato ritrovato tra le disposizioni della visita della località di Civate nella Pieve di Oggiono, diocesi di Milano, nell'anno 1608, compiuta ad opera dell'illustrissimo reverendissimo cardinale Borromeo ed esistenti tra altri documenti come sotto.

Poiché ripetutamente e ancor più in diverse visite e soprattutto da parte del beato Carlo nella sua visita e successivamente da parte di altri visitatori, gli uomini e il comune della località di Civate sono stati ammoniti affinché si preoccupassero di costruire la cappella per il battistero, poiché l'esecuzione dell'ordine dato non è mai avvenuta, noi che vogliamo avvenga la realizzazione delle predette disposizioni, assegnamo un termine di un solo mese agli abitanti di questa località per realizzare la cappella per il battistero, che sarà costruita sotto la navata settentrionale vicino alla parete di facciata, sotto la prima volta; sarà intonacata, imbiancata e dipinta con l'immagine di S. Giovanni Battista che battezza Cristo, chiusa con una balaustrata di ferro o di pietra e al centro si ponga il battistero; si scenderà per due gradini per poi risalire ad esso.

Poiché nel predetto termine non sarà ultimata, da ora sino ad allora proibiamo di battezzare i bambini nella predetta chiesa, ma vengano portati per essere battezzati nella chiesa di S. Eufemia di Oggiono. Nella stessa cappella venga ricavato un sacrario da chiudersi con un'anta di legno per mezzo di serratura in ferro. Gli stessi uomini provvedano di procurarsi a spese della comunità una copertura leggera di seta o grograno di colore bianco per rivestire il battistero nel termine di un mese.

I lasciti

Cristoforo, Gabriele e i fratelli Canali come altri eredi di un certo Gabriele Canali soddisfino la disposizione testamentaria lasciata dal detto Gabriele di dodici messe annuali per cinquant'anni. Camillo e Giuseppe, padre e figlio Chinetti, eredi di un certo Aloisio di Castelnuovo adempiano alla disposizione testamentaria lasciata per loro stessi di due anniversari funebri con dodici messe e una in canto ogni anno e diano istruzioni davanti a tre confratelli perché soddisfino quanto prescritto. Si realizzi un pulpito nella chiesa a spese degli uomini di questa località. I muri siano intonacati ed imbiancati. Il pavimento venga livellato e decentemente rifinito.

Il Cimitero

Venga chiuso, affinché non vi penetrino gli animali e in esso si eriga una croce. Il curato mantenga il chierico a sue spese.

I Voti

Gli uomini e le donne di questa località facciano in modo di mantenere la promessa fatta il giorno della festa di S. Francesco, di S. Rocco, di S. Bernardo e di S. Giovanni Decollato, e in questi stessi giorni procurino che venga cantata una messa ogni anno nella chiesa di S. Vito.

3 settembre 1608

Divisione dell'eredità Pirovano fra i fratelli Gaspare, Filippo Maria,¹³ Bartolomeo, Giovanni Battista e Giulio Domenico¹⁴

Divisioni fatte tra li Signori Gaspare Philippo, Giulio Domenico, Bartholomeo et Gio:Batta tutti fratelli Pirovani.¹⁵

¹³ Sarà abate commendatario di Civate

¹⁴ Archivio Visconti di Modrone, fald. I-131, Pirovano Divisioni. Reperitur in abbreviaturis instrumentorum rogatorum per nunc quondam Hieronimum Burigotium alias publicum Mediolani Notarium inter caetera sic fore scriptum videlicet.

In nomine Domini anno à nativitate eiusdem millesimo sexcentesimo octavo indictione septima die mercurij tertio mensis septembris. Post instrumentum dationis insolutum conventionis et procurae factum inter infrascriptos fratres Pirovanos rogatum per me notarium infrascriptum die hodie paulo ante ad quod videlicet. Cum sit quod usque in die prima Iulij anni 1595 preteriti per et inter infrascriptos egregios Gasparem, Philippum Mariam Iurisconsultum collegiatum Mediolani, Iulium Dominicum, equitem Hierosolimitanum, Bartolomeum et Iohannem Baptam omnes fratres de Pirovano factae fuerint et secutae fuerint et sint divisiones et partitiones de omnibus de omnibus eorum Bonis immobilibus quae tunc habebant et possidebant communiter, in quibus divisionibus uicuique ipsorum fratrum data et assignata fuit debita portio Bonorum eis et cuilibet eorum in parte obventorum et eodem actu dictae partes seu portiones per eosdem fratres acceptatae fuerunt ut ex eis divisionibus apparet quae sunt infrascripti tenoris. " 1595. Primo Iulio.

15 Prima parte del signor Gasparo. Tutti li beni situati nel territorio de lomagna Pieve di Missaglia Ducato di Milano et parti circonvicine al presente possedute da noi fratelli con casamenti da nobile, da massari et Pigionanti, Torchio, et mobili di casa che al presente si trovano in essa casa da nobile, raggioni d'acque, scorte de massari, si de grani come de dinari con carico di pagare alla chiesa dell'istesso luogo di lomagna un legato ogni anno de lire venticinque e più un altro livello à Santa Corona de lire sessanta ogni anno, e più un altro livello alla Signora Clemenza Cottica, overo suoi heredi de lire dieci nove ogni anno e più con carico di pagare una volta tanto al Signor Bartholomeo dividente lire tremilla novecento sei overo cinque per cento ogni anno à beneplacito d'esso Signor Gasparo. E più la quinta parte del reddito sopra il sale de lire 3200 annuale hora commune a tutti li infrascritti dividenti. E più la quinta parte d'un reddito sopra la macina de lire 204 annuale commune alli altri dividenti.

Seconda parte del Signor Philippo IurisConsultus Collegiatus. Tutti li beninel territorio di Pandino eccetto li assegnati alla parte del Sig. Cavaliere con cassine da fittabile, casa da nobile grande in Pandino et altre case piccole li quali beni al presente si possiedono dalli detti dividenti mobili, raggioni d'acque, scorte de grani con carico di pagare alli ordinarij del duomo di Milano un livello perpetuo ogni anno de lire 32:10:6 sopra detti Beni e più un altro livello perpetuo ogni anno alla Chiesa di Santa Margaritha di pandino di lire 20. E più tutti li livelli posseduti da essi dividenti nella terra et territorio di Pandino eccetto uno assignato alla parte del Signor Cavaliere. E più la quinta parte del reddito de Lire 3200 come sopra. E più la quinta parte del reddito de lire 204:6 come sopra.

Terza parte del Signor Giulio Domenico cavaliere. Tutti li beni della Galimberta nel Territorio di Pandino posseduti da essi dividenti con cassina de massari et raggioni d'acque. E più un livello perpetuo de lire 19 qual paga Cesare Curione. E più un molino et Torchio nell'istesso territorio. E più due pezze di terra una detta il prato del Torchio annessa al detto torchio et l'altra detta il Campo della longura puoco discosta dal molino mediante strada. E più la casa grande in Milano nella parochia di santo Vittore al teatro nella quale habita Giulio Porrone. E più la Casetta annessa alla sudetta casa alla parte di santa Maria Porta con carico di pagare sopra detta casetta un livello perpetuo a sancta Corona de lire 40 l'anno. E più un livello de lire 42 sopra una casa in Porta Vercellina parochia sancta Maria Porta qual si paga da Madona Lodovica de Perli. E più la quinta parte del reddito de lire 3200 come sopra. E più la quinta parte del reddito de lire 204:6 come sopra. E più dovutogli dal Signor Philippo dividente lire 672. Overo l'interesse ogni anno a cinque per cento ad elletione d'esso Signor Filippo.

Quarta parte del Signor Bartolomeo.

Tutti li Beni nel Territorio di Cassago pieve di Missaglia eccetto li Beni toccati in parte al Signor Gioanni dividente al presente posseduti da tutti li dividenti con casamenti da Nobile et torre antica, cassine da massari, case da pigionanti, tine, vasselli et altri mobili al presente in essa casa, raggioni d'acque, scorte de massari de grani et dinari. E più li beni de valbusera con carico d'un livello perpetuo ogni anno o sia legato de lire 10:15 alla chiesa di Rouagnate. E più una casa con giardino cinque parti delle sei in Porta Nova parochie sancto Calimero in Brera. E più dovuto dal Signor Gaspere dividente de lire 3906:11:6 overo l'interesse a cinque per cento ad elezione del detto Signor Gaspere. E più la quinta parte del reddito de lire 3200 come sopra. E più la quinta parte del reddito de lire 204:6 come sopra.

Quinta parte del Signor Gioanni. Tutti li beni della Costa nel sudeto territorio di Cassago posseduti dalli detti dividenti con cassine de massari, raggioni d'acque, scorte di massari de grani et dinari. E più la terza parte delli Prati Rabalij nell'istesso Territorio. E più tutti li Beni de Zoccolino Pieve Aliate con casamenti da Massaro, raggioni d'Acque, scorte de massari de grani et dinari, con carico di pagare al Signor Georgio Confalonero una volta tanto lire 3181:2 per resto di prezzo de Beni da esso comprati. E più una casa in Milano nella Parochia di sancto Vittore al teatro nella quale habita il Signor Dario Crivello. E più la quinta parte del reddito de lire 3200 come sopra. E più la quinta parte del reddito de lire 204:6 come sopra. E più dovutogli dal Signor Filippo lire 613 overo l'interesse a cinque per cento ad electione d'esso Signor Filippo.

Subscripta Jo Gasparo Pirouano affermo et accetto come sopra. Io Filippo Pirouano affermo et accetto come sopra. Io Frà Giulio Domenico Pirrouano cavaliere Gierosolimitano affermo et accetto come sopra. Io Bartholomeo Pirrouano affermo come sopra et caccetto come sopra. Io Gio:Baptista Pirovano affermo et accetto come sopra." Cumque etiam sit quod à dicta die prima lulij 1595 citra in hanc usque die dicti fratres dividentes bona fide, quiete et pacifice ac sincero animo semper gavisi fuerint eorum respective refferendo portionibus dictorum Bonorum eis et cuilibet eorum in partem fructus et ficta percipiendo et exigendo aliosque contractus et distractus de eis faciendo pro ut veri Domini et possessores bonorum suorum priorum faciunt et facere possunt et solent. Cumque etiam sit quod praefati fratres dividentes cupiant ut predictae eorum divisiones et partitiones, quae actenus nisi per privatam et simplicem scripturam apparebant in publicam et autenticam formam et per solemne Instrumentum redigantur pro ut illas redigere intendunt in modum et formam ut infra. Hinc igitur est quod prefati egregij Gaspar, **Philippus Maria IurisConsultus Collegiatus**, Iulius Dominicus eques Hierosolimitanus et Jo:Bapta omnes fratres de Pirovano et omnes filij quondam Egregij Jo:Francisci prefatus Gaspar Porte Vercelline parochie sancti Victoris ad Theatrum supra dossum mediolani et coeteri fratres Porte Vercelline parochie sancti Victoris ad Theatrum Mediolani et quilibet eorum voluntarie et alias omnibus modo etiam ad petitionem et Instantiam mei notarij infrascripti personae publicae stipulantis nomine cuiuslibet personae una interest tenore presentiam rattificaverunt, approbaverunt,

confirmaverunt, rattificantque, approbant, et confirmant predictas divisiones et partitiones superius inserta et omnia in eis contenta et hoc de verbo ad verbum pro ut iacent, dicentes et quatenus opus sit, vel expediat ita tamen quod utile per inutile non vitietur et per unam viam alteri non derogetur et contra sed ius iuri addendo denno similes divisiones et partitiones dicti fratres inter se se bona fide et sine fraude, sinceroque animo fecerunt et faciunt portionesque suas bonorum predictorum respective refferendo eis et cuilibet eorum in partem obventorum et assignatorum in memoratis divisionibus dicti fratres acceptaverunt et acceptant cum oneribus, modis et formis de quibus supra.

Et haec omnia cum solemnibus vicissim dominij et possessionis vicissim solemnibus constituto constitutione missi et procuratoris in rem propriam positione in sui locum, ius, et statum vicissim et cum promissione et obligatione vicissim, et ad invicem defendendi et manutenendi predicta Bona, et iura inter ipsos fratres ut supra divisa in forma communi et iuris et pro ut dividentes tenentur. Protestantisque dicti fratres ad invicem se fuisse et esse in possessione portionum dictorum Bonorum eis et cuilibet eorum in partem obventorum et assignatorum ut supra et hoc à dicta die prima Julij predicti anni 1595 citra, fructusque et ficta eorundem Bonorum percipisse et exigisse et alia separatim egisse pro ut veri domini et possessores bonorum suorum propriorum faciunt et facere possunt et solent.

Et quia super predictis omnibus Bonis ut supra divisus à dicta die prima Julij 1595 citra facta fuerunt diversa et quam plura melioramenta et reparationes utiles et necessarias et etiam facti fuerunt diversicontractus et distractus per prefatos Dominos Gasparem et Philippum Iurisconsultum tam nomine proprio quam nomine dicti aliorum fratrum suorum scilicet venditionum, eptionum, cambiorum, permutationum, solutionum et exactionum pecuniarum tam pro executione dictorum contractuum quam aliter et aliorum ab independentium et de quibus contractibus et distractibus cuiuscumque generis et materici sint dicti eques Iulius Dominicus Bartholomeus et Jo:Batta et quilibet eorum protestantur habuisse et habere plenam et certam scientiam pro inde ac si dicti contractus et ut supra de verbo ad verbum essent registrati in presenti instrumento. Et pro inde conveniunt dicti fratres quod predicti contractus et distractus et omnia ab inde dependentia si non sortiantur effectum et cedant et cedere habeant ad comoda et incomoda, utilitates et damna ipsorum omnium fratrum super quorum portionibus dicti contractus et distractus facti reperientur.

Ulterius etiam prefati eques Julius Dominicus, Bartholomeus et Jo:Bapta et quilibet eorum liberaverunt et liberant suprascriptum Dominum Gasparem et Philippum Mariam eorum fares nata maiores, et utrumque eorum presentesque ac eorum Bona a quacumque receptione pecuniarum quae quovis modo ad manus ipsorum Dominorum Gasparis et Philippi Mariae vel alterius eorum pervenerunt vel pervenisse dici posset ratione predictorum contractuum et distractuum sequutorum ab hodie retro super dictis Bonis inter ipsos fratres ut supra divisus vel aliqua parte eorum pro ut in facto. Insuper prefati omnes fratres dividentes dixerunt et protestati fuerunt ac confitentur ad invicem habuisse et consecutos fuisse et unusquisque eorum habuit et consecutus fuit usque inclita die prima Julij 1595 suam contingentem portionem mobilium et suppellectilium ac utensilium domusque tunc erant communis inter eosdem fratres.

In qua tamen divisione mobilium non comprehensi fuerunt minusque comprehendantur libri legales qui fuerunt et sunt proprii prefati Domini Philippi Mariae Iurisconsulti Collegiati et per eum et ex proprijs suis pecunijs empti fuerunt prout ceteri eius fratres dixerunt. Et quia respectu portionum mobilium et suppellectilium ac utensilium domus quae pervenerunt in prefatos Dominos Philippum Iurisconsultum Collegiatum, equitem Iulium Dominicum, Bartholomeum et Jo:Bapta de presenti desserviunt ad promiscuos usus attento quia insimul cohabitant prout quilibet ipsorum fratrum dixerunt. Et praeter dicta mobilia et utensilia domus desservientis ut supra aliae etiam suppellectiles domus emptae fuerunt particulariter per prefatum Dominum Philippum Pirouanum Iurisconsultum collegiatum et de eius proprijs pecunijs ut ceteri eius fratres dixerunt et quae suppellectiles domus emptae ut supra descriptae sunt in infrascripta cedula tenoris huius modi.

"Lista de mobili proprij del Signor Filippo Pirovano.

Tappezaria di Fiandra a paesi pezzi n. et quadretti n. 235. et più un altro pezzo per coprire il camino parimente à paesi quadretti 12 in circa. Due portere di panno verde fodrate di tela verde con franza a torno. Pezzi de corami d'oro di Milano n. 7 cioè pelli n. 300. Pezzi de corami di corio di Spagna de corduba n. cioè pelli 234. Due portere de pelle de Corame dorate fodrate di tela rossa. Un tapeto di Cardenza et Tauola de corame dorato. Un paramento de panno rosso con franza di seta con coperta et tornaletto. Un para de Brandenali grandi da sala con lettone à figrine et suoi ferri da fuoco dell'istesso. Tre quadri grandi con cornici de noce uno della figura della Maddona, l'altro con la figura del Re di Spagna Filippo secondo et l'altro con la figura del Re Filippo terzo. Due candeglieri d'argento d'onze 60."

Et propterea prefati eques Iulius Dominicus, Bartholomeus et Jo:Bapta et quilibet eorum protestantur in eis suppellectilibus domus per prefatum Dominum Philippum Iurisconsultum emptis et in memorata cedula descriptis nullum ius, nullamque actionem habere super eis nec aliqua parte eorum sed in totum esse ipsius Domini Philippi Iurisconsulti, vult tamen et ita declarat prefatus Dominus Philippus Iurisconsultus quod predicta suppellectilia domus emptae et descriptae ut supra, ubi tamen per eum non reperiantur disposita inter vivos, vel in ultima voluntate expresse per testamentum, aut codicillos sint et remaneant et remanere habeant dictis equitis Julio Dominico, Bartholomeo et

Jo:Baptae fratribus suis ubi omnes tres vel duo ex suis simul habitaverunt vel mobilia communia inter eos tempore evenientis conditionibus indivisa reperientur. Pacto quod respectu bonorum immobilium de Cassino scanaro extra Portam ticinensem Mediolani super quibus diversae lites agitantur et quae adhuc per dictos omnes fratres possidentur pro indiviso et quibus Bonis prefatus Gaspar maiorem partem habet attendente cessione per eum iam habita ad alios eius fratribus apparente instrumento ipsius cessionis rogato ut dixerunt per Jo:Baptam Cerettum Mediolani notarium de anno 1595 seu ad quod et quae maior pars dictorum Bonorum de Cassino scanario pro nunc per modum provisionis et semper citra praeiudicium prefati Gasparis et Iurium suorum ceteri eius fratres declarant esse sex partes ex decem partibus pro indiviso. Item respectu creditorum quae pariter dicti fratres dividentes habent contra et adversus haereditatem haeredes et bona et effectus sociales quondam Martialis Coqui. Item respectu partis creditorum quae pariter dicti fratres habent et seu habere restant dempta tamen illa parte quae iam cessa et insolutum data fuit ipsi Gaspari apparente recitato instrumento cessionis rogatur ut supra contra et adversus Jurisconsultum Collegiatum Dominum Bartholomeum et Caesarem fratres de Braschis etiam uti haeredes quondam Annibalis Braschae eorum fratris et item contra Petrum Franciscum Brascham ipsorum fratrum nepotem et eorum bona causa et virtute iurium et instrumentorum ipsorum fratrum dividendum et cum quibus de Braschis adhuc his pendet. Ideo convenerunt dicti fratres dividentes quod predicta Bona credita, iura et actiones remaneant inter eos indivisa eo modo prout nunc sunt et hoc citra semper praeiudicium prefati Gasparis et Iurium suorum prout supra dictum est et interim fructus et facta exigenda et percipienda ex dictis bonis Cassini Scanarij nec non et dicta credita si contingant exigi deductis tamen impensis repartiantur aequaliter inter ipsos fratres videlicet respectu creditorum respectu autem fructum et fidorum ad ratam ut supra repartiantur et idem servetur si alia Bona, credita et Jura reperientur non divisa aut quae non sint specificata in praesenti instrumento et hoc quia sic. Item pacto ut supra quod omnia onera temporalia et legata quae morte extinguuntur pro rata ipsorum fratrum dividendum solvantur et sustinentur quia sic. Item pacto ut supra quod per presentes divisiones vel per quoslibet alios contractus aut distractus hactenus quovis modo per ipsos fratres et quemlibet eorum factos non censeatur factum aliquod praeiudicium fideicomisso patris ipsorum fratrum nec etiam alijfideicommissis si quae sunt sed illud et illa firmam et firma et in suo robore remaneant pro ut iacent et in omnium in eo contentorum semper cum beneficio licentiae dictae Sacrae Religionis Hierosolimitane ipsi equiti concessae et indultae tenoris huiusmodi videlicet. "Frater Aloysius de Vignacours Dei Gratia Sacrae Domus Hospitalis Sancti Joannis Hierosolimitani Magister humilis pauperumque Jesu Christi Custos Religioso in Christo nobis carissimo Fratri Iulio Pirovano nostrae dictae Domus Venae linguae Italiae militi salutem in domino sempiternum exposuisti nobis te quaedam Bona tenere, quae jure haereditario et successionis extra nostram Religionem acquisivisti, vel alias ad te spectans, quae ut tuis necessitatibus subvenisse possis, tam in nostro conventu, quam extra nostrum conventum cupis alienare, ac etiam de illis in articulo mortis, seu ultima voluntate disponere noster si super hoc intervenerit assensus qua propter a nobis id agendi facultatem humiliter petivisti, nos igitur supplicationibus tui inclinati serie praesentium omnia et quaecumque Bona, quovis iure tam haereditario quam successionis et legati ad te spectantia et pertinentia seu spectare et pertinere debentia stabilia tantum aliena prorsus et separata a nostra religione ad tuum beneplacitum et liberam voluntatem vendendi, alienandi ac in alias quascumque personas transferendi seu de illis in articulo mortis aut ultima voluntate disponendi, retiumque verum venditarum et alienatarum recipiendi et de rebus quibus sine eisdem Bonis in favorem cuiuscumque libere cedendi et omnes iuridicos actus faciendi quos veri domini possunt et debent facere auctoritate nobis in generali capitulo concessa tibi omni modo licentiam, potestatem, et facultatem clarius, concedimus et liberaliter impartimur dummodo tamen de aliqua portione dictorum bonorum arbitrio tuo iuxta conscientiae et propriae devotionis dictamine declaranda Religioni et ordini nostro per espressum legatum disponas seu testamento huiusmodi relinquantur promittens emptoribus aut donatorijs verum haereditarium successionis et legatorum huiusmodi nullo unquam tempore quovis quaesito colore tam nostro quam nostri communis errorum nomine eos vexare aut quovis modo inquietare in cuius rei testimonium bulla nostra magistralis in cera nigra praesentibus est impressa. Datum Melitae in conventu nostro die octava mensis Martij millesimo sexcentesimo ab incarnatione registratum in cancellaria Fratrum Jo:Otho Bossius Vicecancellarius et sigillatae." Renuntiando etiam renuntiando dicti fratres dividentes et quilibet eorum vicissim ut supra omni inequalitati et lesioni etiam enormi et enormae massimae et omnia alij iuri et legum auxilio certificationis a se ipsis et a me notario infrascripto quid importat talis renuntiatio. Qua re vicissim, quae omnia pacta executive vicissim ut supra. Insuper prefati Domini Fratres dividentes et quilibet eorum Gaspar, Philippus Jurisconsultus, Bartholomeus et Jo:Bapta iuraverunt ad sancta dei evangelia manibus corporaliter tactis scripturis et prefatus eques Julius Dominicus manu posita ad pectus more Religiosum et equitum habere ratum et non contravenire sub refectione.

Et de predictis. Actum in studio domus habitationis prefatorum JurisConsulti Collegiati Domini Philippi Mariae et fratrum de Pirovano sito in suprascripta Porta vercellina parochie sancti Victoris ad Theatrum Mediolani presentibus Galeotto Bossio Notario publico Mediolani filio quondam Causidici Collegiati Francisci Porte Cumane parochie sancti Carpophori intus Mediolani et Jo:Bapta Frigerio filio quondam Christophori porte vercelline parochie sanctae Mariae Pedonis Mediolani protonotarij. Testes Manfredus de Bassis filius quondam Joannis porte vercelline parochie sancti

20 settembre 1608¹⁶

Riscossione dei frutti dell'Abbazia di Civate spettanti a Paolo Camillo Sfondrati, cardinale di S. Cecilia - istromento di procura nella persona di Ercole Sfondrati, duca di Montemarciano, rogato il 21 ottobre 1621 da Fulvio Passarini, notaio della Curia di Roma ; certificati di esistenza in vita di Paolo Camillo Sfondrati.

1609

Tabulae vacant¹⁷

1610

Abate	Hieronimus de Mediolano ¹⁸
Vic.	Maurus de Mediolano
Cell.	Basilus de Mediolano
Conv.	Eliseus de Mediolano Ilarion de Mediolano Victorius de Lauda Angelus de Mantua
Obl.	Valentinianus de Mediolano

1611

Abate	Benedictus de Cremona (Oliva) ¹⁹
Vic.	Vitalis de Mediolano
Cell.	Basilus de Mediolano
Conv.	Eliseus de Mediolano Apollinaris de Mediolano Federicus de Mediolano Justinus de Placentia
Obl.	Marcus Antoniusus de Mediolano

Uccisione di don Agostino Palazzi (di 102 anni) a S. Pietro. Da allora nessun altro accetta di abitare in quella solitudine.

Petri supra dossum Mediolani, Iulius del Torchio filius quondam Hieronimi habitansseu residens in Hospitali Veterum porte vercelline parochie sanctae Mariae ad portam Mediolani et Petrus Franciscus Puteus filius quondam Christophori porte Vercelline parochie sancti Victoris ad Theatrum Mediolani omnes noti prefatorum Dominorum Fratrum dividendum et omnes noti.

Subscripta cum signo tabellionatusa anteposito ego Jo:Bapta Castillioneus filius quondam Francisci porte Vercelline parochie sanctae Mariae Pedonis Mediolani publicus notarius Apostolica Imperialique auctoritatibus mediolani habens auctoritatem mihi ab egregijs dominis Abbatibus Venerandorum Collegium Notariorum concessam sub die nona Januarij anni 1672.

Effluxi explendi instrumenta per instrumentum Dominum Barigotium rogatum instrumentum divisionum instrumentum extrahi curavi et previo mei Tabellionatus signo me subscripsi.

Concordat cum authentico mihi exhibito et non restituto. Nicolaus Magnus publicus Mediolani notarius et Cancellarius Collegiatus pro fide subscripsi.

¹⁶ Archivio Sfondrati – Como, Serie III.III segnatura b.28, fasc. 2

¹⁷ Mazzucotelli – op. cit.

¹⁸ Mazzucotelli – op.cit.

¹⁹ Mazzucotelli – op.cit.

1612²⁰

Copia di una lettera in materia della differenza della bocca del lago. Scambio epistolare fra il Cardinale di Santa Cecilia e don Benedetto da Cremona abate di Chivà

1612-1613

Tabulae vacant²¹

1613 – 15 novembre²²

Illustrazione della vicenda : nel 1579 i monaci del monastero di San Calogero di Chivà (Milano) comprarono una pezza di lago di Annone e successivo allargamento e successive vicende – inviata da Benedetto da Cremona, abate, a Carlo Pessina

1612-1633

8° abate Comm.. Card. Scipione Caffarelli Borghese²³

"Cardinal nepote" di papa Paolo V Borghese. La parentela con il potente zio gli permise di accumulare una quantità impressionante di cariche e prebende, che contribuirono ad innalzare la potenza e la ricchezza della famiglia Borghese.

Note Biografiche²⁴

²⁰ Fondo Pietro Custodi – Comune di Galbiate

²¹ Mazzucotelli – op. cit.

²² Fondo Pietro Custodi – Comune di Galbiate

²³ **CAFFARELLI BORGHESE SCIPIONE (+1633 ott. 2 a Roma – creato da Paolo V nel 1605 luglio 18); Nipote di Sua Santità Paolo V; Crisogono, 1605 ago. 17; Sabina e Poggio Mirteto, 1629 ago. 20. Cardinale camerlengo dal 1621 al 1623**

²⁴ **The Cardinals of the Holy Roman Church Biographical Dictionary Pope Paul V (1605-1621 Consistory of July 18, 1605 (I)** (1) 1. CAFFARELLI-BORGHESE, Scipione (1576-1633) Birth. 1576 (1), Rome. Of a patrician family. Son of Marcantonio Caffarelli and Ortensia Borghese, sister of Pope Paul V (1605-1621). Relative of Cardinal Giambattista Leni (1608). He is also listed as Scipione Borghese and his last name as Borghese Caffarelli. With permission of Pope Paul V, considering that his family did not have a male descendent to assist him, he adopted the last name and the arms of the Borghese family at his promotion to the cardinalate. <http://www.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm>

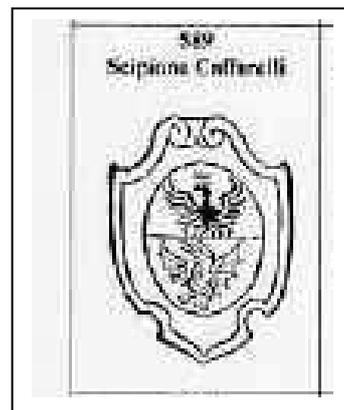
Education. *Collegio Romano*, Rome (philosophy); University of Perugia, Perugia (law). **Cardinalate.** Created cardinal priest in the consistory of July 18, 1605 (2). Received the four minor orders, July 31, 1605; subdiaconate, August 1, 1605; diaconate, August 5, 1605. **Priesthood.** Ordained, August 7, 1605. Received the red hat and the title of S. Crisogono, August 17, 1605. Cardinal *nipote*. Superintendent *negotiorum Sanctae Sedis*. Governor of Fermo, April 4, 1606. Legate *a latere* in Avignon and Comtat Venaissin, July 4, 1607. Archpriest of the patriarchal Lateran basilica, 1608, and abbot *commendatario* of S. Gregorio al Monte Celio, 1608 (3). Abbot *commendatario* of Subiaco from 1608. Librarian of the Holy Roman Church *ad vitam*, June 11, 1609. Grand penitentiary, January 5, 1610.

Episcopate. Elected archbishop of Bologna, October 25, 1610. Consecrated (no information found). Never went to his see; governed it through a suffragan bishop. Resigned the government of the archdiocese before April 2, 1612 (4). Prefect of Apostolic Briefs, 1612 (?). Prefect of the Tribunal of the Apostolic Signature of Grace, February 16, 1618. Resigned the office of librarian of the Holy Roman Church before February 17, 1618. Protector of Loreto, January 4, 1620. Archpriest of the patriarchal Vatican basilica, 1620. Camerlengo of the Sacred College of Cardinals, January 11, 1621; confirmed for another year, January 10, 1622 until January 9, 1623. Participated in the conclaves of 1621 and 1623. Opted for the order of bishops and the suburbicarian see of Sabina, retaining the title of S. Crisogono, August 20, 1629. He was a protector of Gian Lorenzo Bernini, and ordered construction of Palazzo Borghese (future Galleria Borghese) where he gathered an extensive art collection. He wrote **Carmina de cardinalibus a Paulo V creatis ac episcoporum ab eo institutorum praestantia**. Death. **October 2, 1633, in his Roman palace (5). Buried in the tomb of his family in the patriarchal Liberian basilica, Rome.** Bibliography. Meluzzi, Luciano. I vescovi e gli arcivescovi di



Il Cardinale Scipione Borghese di Bernini Gian Lorenzo²⁵

Prodigioso inventore di immagini, fantasioso ed imprevedibile, il Bernini era però anche acuto scrutatore della realtà che gli stava intorno, sì da riuscire eccezionale ritrattista. Di questo busto esistono due versioni, con piccole ma significative varianti: l'artista celermente rimediò con una seconda scultura ad un difetto del marmo nel primo ritratto.



Papa Paolo V²⁶ Non fu immune dal cosiddetto 'piccolo nepotismo': al prediletto nipote Scipione Caffarelli, soprannominato 'delizia di Roma', diede la porpora e la carica di Segretario di Stato, e larghi onori e ricchezze anche agli altri congiunti. Per opera del cardinale nepote sorsero il palazzo ora Rospigliosi e la villa Borghese.

Biografia e cariche curiali ed ecclesiastiche

Nacque a Roma nel 1576 da famiglia patrizia, figlio di Marcantonio Caffarelli e Ortensia Borghese, sorella di Papa Paolo V Borghese (1605-1621). Considerato che la sua famiglia non aveva discendenti maschi che potessero assisterlo Papa Paolo V gli permise di adottare il cognome e l'arma della famiglia Borghese in occasione della sua nomina al cardinalato.²⁷

Bologna. Bologna : Grafica Emiliana, 1975, (Collana storico-ecclesiastica; 3), pp. 418-421. Links. [Brief biographical data](#), in Italian, under [Borghese, Scipione](#); [his genealogy](#), A3 D4 E1; [detail of his statue by Gian Lorenzo Bernini](#), Galleria Borghese, Rome, Italy; [another picture of the same bust](#); [larger picture of the same bust](#); [his bust by Alessandro Algardi](#), Metropolitan Museum of Art, New York, United States; [bust and brief biographical data](#), in German; [his portrait by Ottavio Leoni - Il Padovano](#); [his portrait by an anonymous artist](#), Palazzo Corsini, Rome; [his coat of arms by an anonymous artist](#), Minneapolis Institute of Arts, Minneapolis, Minnesota, United States; [The Galleria Borghese](#), Rome, Italy; [The Borghese Family](#), in Spanish. (1) This is according to his brief biographical data in Italian, linked above, and to Meluzzi, *I vescovi e gli arcivescovi di Bologna*, p. 419. The site of the Minneapolis Institute of Arts, also linked above, indicates that he was born in 1579; and that of his brief biographical data in German, says that he probably was born in 1579. (2) *Hierarchia Catholica Medii et Recientoris Aevi*, IV, 9, indicates that he was 28 at the moment of his promotion. (3) This is according to Meluzzi, *I vescovi e gli arcivescovi di Bologna*, p. 420, who also indicates, erroneously, that in that same year he was named prefect of the S.C. of the Tridentine Council. The prefecture was occupied by Cardinal Francesco Maria Bourbon del Monte from 1605 until 1616. The site of the Borghese family, linked above, also says that he was prefect of that congregation. (4) Meluzzi, *I vescovi e gli arcivescovi di Bologna*, p. 420, indicates that after resigning the see of Bologna he obtained the *Camerlengato* but the post of camerlengo of the Holy Roman Church was occupied by Cardinal Pietro Aldobrandini from 1599 until 1621 and he was not elected camerlengo of the Sacred College of Cardinals until 1621. (5) *Hierarchia Catholica Medii et Recientoris Aevi*, IV, 9, indicates that he died at 51. Cardella, *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, VI, 120, says that he died in 1633 at 57 years of age and 24 of cardinalate. ©1998-2005 Salvador Miranda.

E1. Scipione Caffarelli assume il cognome Borghese (* Roma 1576 + ivi 2-10-1633), Nobile Romano; Cardinale dal 18-7-1604 (con il titolo di San Crisogono 17-8-1605, ordini minori 31-7-1605, subdiacono 1-8-1605, diacono 5-8-1605, ordinato 7-8-1605), Governatore di Fermo il 4-4-1606, Cardinal Nipote del Papa Paolo V, Legato a latere ad Avignone 4-7-1606, Arciprete di San Giovanni in Laterano dal 1608, Abate commendatario di Subiaco dal 1608, Bibliotecario di Santa Romana Chiesa 11-6-1611/17-2-1618, Gran Penitenziere il 5-6-1610, Arcivescovo di Bologna dal 25-10-1610, Prefetto dei Brevi Apostolici, Prefetto del Tribunale Apostolico della Segnatura di Grazia il 16-2-1618, Protettore di Loreto l'11-1-1621 (confermato 10-1-1622, 9-1-1623), Cardinale Vescovo di Sabina dal 20-8-1629. www.sardimpex.com

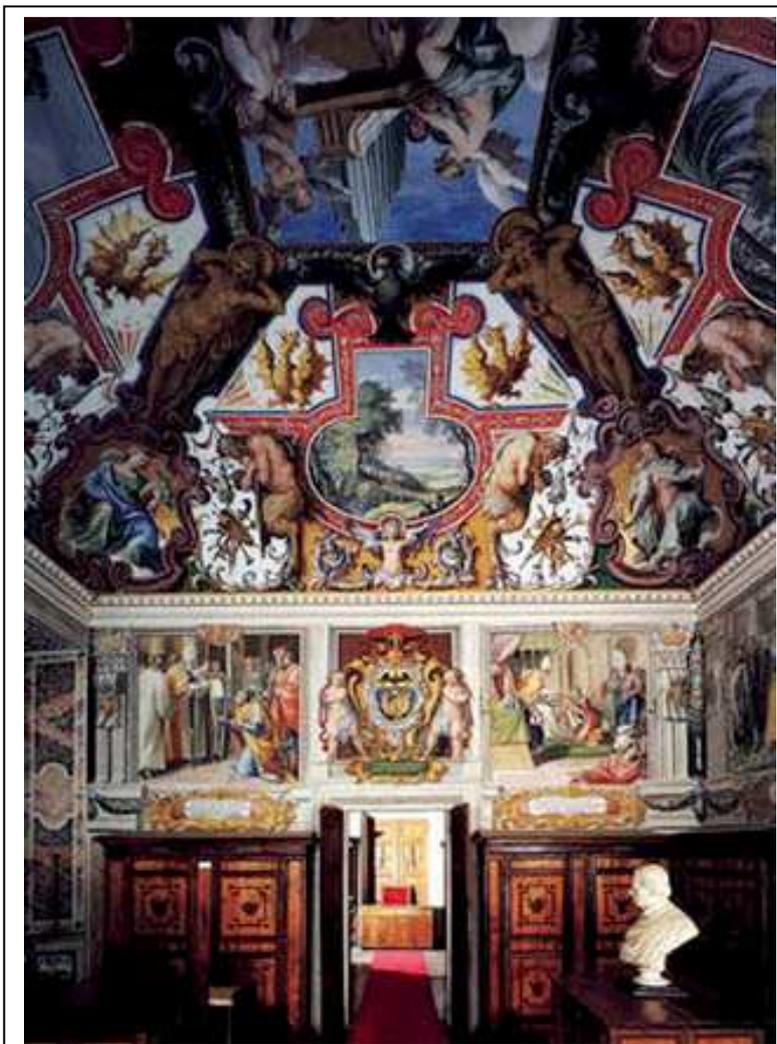
²⁵ Thais - 1200 anni di scultura italiana

²⁶ www.cronologia.it

²⁷ Studiò filosofia nel Collegio Romano di Roma e legge presso l'università di Perugia. All'età di 28 anni fu creato cardinale prete da Paolo V Borghese nel concistoro del 18 Luglio 1605. Ricevette gli ordini minori il 31 Luglio 1605, il sottodiaconato il 1 Agosto 1605 e il diaconato il 5 Agosto 1605. Fu ordinato sacerdote il 7 Agosto 1605; ricevette il

Scipione Caffarelli Borghese fu ABATE COMMENDATARIO DI SUBIACO DAL 1608 AL 1632²⁸

Il nucleo più importante delle sculture e delle pitture nella Galleria Borghese risale al collezionismo



Veduta della seconda sala del «piano nobile» con il busto marmoreo di padre Augustin Theiner, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano dal 1855 al 1870. Sopra la porta lo stemma del cardinal Scipione Borghese Caffarelli, Bibliotecario dal 1609 al 1618

del cardinale Scipione (1579-1633), figlio di Ortensia Borghese, sorella del Papa Paolo V, e di Francesco Caffarelli, ma gli eventi dei tre secoli successivi, tra perdite e acquisti, hanno lasciato notevoli tracce. L'attenzione del cardinale Scipione era rivolta a tutte le espressioni di arte antica, rinascimentale e contemporanea, atte a rievocare una nuova età dell'oro. Non particolarmente interessato all'arte medioevale, ricercò invece, con passione, la scultura antica. Ma l'ambizione del cardinale favorì la creazione di nuove sculture e soprattutto di gruppi marmorei che fossero messi a confronto con le opere antiche. La collezione dei dipinti del cardinal nepote era notevole, e già nel 1613 poeticamente descritta da Scipione Francucci. Nel 1607 il Papa aveva fatto assegnare a Scipione 107 dipinti confiscati al pittore Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d'Arpino. Dell'anno successivo fu l'asportazione clandestina dalla cappella Baglioni nella chiesa di S. Francesco a Perugia e il trasporto a Roma della Deposizione di Raffaello, assegnata al cardinale

cappello rosso e la titolarità di S. Crisogono il 17 Agosto 1605. Governatore di Fermo nel 1606; legato a latere ad Avignone e nel Comtat Venaissin nel Luglio 1607; arciprete della basilica Lateranense nel 1608; bibliotecario di Santa Romana chiesa nel Giugno 1608, carica che tenne fino alle dimissioni nel 1618; gran penitenziere nel Gennaio 1610. Fu nominato arcivescovo di Bologna nell'Ottobre 1610; non raggiunse mai la sua sede, ma la governò con un vescovo suffraganeo, e diede le dimissioni nell'Aprile 1612. Prefetto dei Brevi Apostolici nel 1612; prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica nel Febbraio 1618. Protettore di Loreto nel Gennaio 1620; arciprete della basilica Vaticana nel 1620. Camerlengo del Sacro Collegio Cardinalizio nel Gennaio 1621. Partecipò ai conclavi del 1621 e 1623. Nel 1629, cardinale vescovo, ottenne la sede suburbicaria di Sabina. Fu un ammiratore delle arti, raccoglitore instancabile di opere d'arte statuaria e mecenate, in particolare si ricorda le committenze a Gian Lorenzo Bernini a cui diede la maggior parte delle prime commesse. Iniziò la costruzione del palazzo Borghese, futura sede della omonima galleria, dove raccolse una grande collezione d'arte. Ottenne nel 1608 le commende di S. Gregorio al Monte Celio e di Subiaco. Nel 1610 la commenda di Dulzago. Morì il 2 Ottobre 1633 nel suo palazzo in Roma. Fu sepolto nella tomba di famiglia nella basilica Liberiana di S. Maria Maggiore, Roma.

²⁸ (L'Italia Benedettina, di Placido Lugano, Ab. O.S.B., Francesco Ferrari Editore, ROMA, 1929)

Scipione con *motu proprio* papale.²⁹

SCIPIONE Caffarelli BORGHESE (1576-1633) di: Giovanni Dall'Orto³⁰

Il favore nepotistico dello zio gli permise di **accumulare un'immensa fortuna**, che utilizzò per acquistare e unificare i vasti appezzamenti con cui costituì il **parco** e la **villa Borghese**, e per collezionare i **capolavori d'arte** che costituirono il nucleo attorno a cui si formò quella collezione Borghese che è oggi esposta nel **Museo nazionale di villa Borghese** di Roma. Fu anche **protettore di numerosi artisti**, fra i quali **Gianlorenzo Bernini**, che ne scolpì il celebre **ritratto** oggi nella **Galleria Borghese**. Nella vita privata Scipione è descritto, da alcune testimonianze dell'epoca, come **inclinato verso il proprio sesso al punto da creare veri e propri scandali**. Su uno siamo particolarmente ben informati per le ripercussioni che ebbe. La vicenda risale al **1605** quando Stefano, appena creato cardinale, volle

Stemma del cardinale Scipione Borghese, bibliotecario di Santa Romana Chiesa (1609-1618), con l'aquila coronata e il drago alato
http://212.77.1.199/it/visit/p_nob/p_nob_2s_02.htm



chiamare con sé a Roma **Stefano Pignat(t)elli** (1578-1623), suo intimo "amico". Lo **scandalo che ne risultò** fu tale che persino uno scrittore ufficiale cattolico, **Gaetano Moroni**, riuscì solo a sfumare le tinte nel raccontare l'avvenimento, ma non ad occultarlo.³¹

Il papa-zio capì allora saggiamente che per controllare Pignattelli gli conveniva, anziché combatterlo, **cooptarlo**: gli fece perciò indossare l'abito sacerdotale, dando così inizio a una carriera che nel **1621** giunse addirittura al **cardinalato**. Proprio in occasione di tale nomina fu scritta una **feroce pasquinata**³², che svela di che tipo e genere fossero le **dicerie** a cui **allude**

²⁹ <http://www.galleriaborghese.it/borghese/it/default.htm>

³⁰ Cardinale e mecenate Sulla vicenda biografica si veda: V. Castronovo, voce: "Borghese Caffarelli, Scipione", *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1970, pp. 620-624. Figlio di Ortensia Caffarelli, sorella di **Camillo Borghese** (papa col nome di **Paolo V** dal 1605 al 1621) all'ascesa al pontificato dello zio fu da lui **adottato** (assumendone il cognome) e creato **cardinale**, a 29 anni.

³¹ (*Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. LIII, Tipografia emiliana, Venezia 1851, voce: "Pignattelli Stefano, cardinale", pp. 50-51.)

³² Nella pasquinata si afferma che il regno di Spagna vuole cardinali i propri uomini, e lo stesso desidera il regno di Francia, e insomma ognuno vuole che cardinali i propri partigiani. Quindi cosa c'è di strano se anche il "cazzo del cardinal Borghese" abbia voluto cardinale il "suo" uomo?

Moroni. Scipione Borghese è sepolto nella "cappella Borghese", **assieme** allo zio papa, nella **Basilica di santa Maria Maggiore** a Roma.

Compiuta la riforma dello Stato³³ ed assicurata l'amministrazione e la quiete da Clemente VIII, Paolo V, Borghese (1605-1621), trovò la forza necessaria per vincere tutte le interne riluttanze, tutti gli interessi particolaristici, e fondare, nel 1610, l'archivio Vaticano, in cui concentrare la massima parte degli atti della S. Sede, sinora da per tutto dispersi. Con chirografo del 20 dicembre 1611 egli dispose la prima immissione di carte; e col breve del 31 gennaio 1612 nominò custode del nuovo archivio Vaticano Baldassarre Ansidei³⁴ Inoltre, circondò quegli atti di tutte le cautele, le penalità, le minacce, inerenti ai beni ecclesiastici e segnatamente ai libri della Biblioteca vaticana, affinché non potessero essere asportati dalla nuova sede³⁵. Siccome, però, queste comminazioni in termini generali non promettevano di essere osservate rigorosamente di fronte alle ricerche, sempre più numerose ed insistenti degli studiosi, dei genealogisti e degli Stati stranieri, desiderosi di valersene nelle loro controversie contro la S. Sede, così il Pontefice fu costretto a ripetere e precisare tale divieto in un suo chirografo del 2 dicembre 1614.³⁶

Anzi, in ordine a tale chirografo, il cardinale bibliotecario della Santa Sede, che n'era in pari tempo archivista, vale a dire il **cardinale Scipione Borghese**, redigendo nel 1616 il regolamento interno della Biblioteca e dell'Archivio Vaticano, che, parimente per la prima volta, vede qui la luce v'inseriva il medesimo divieto.

«Noi, **Scipione card. I Borghese**, Bibliothecario di S.ta Chiesa, a voi officiali et ministri della libreria Vaticana diamo l'infrascritti ordini:

Li custodi, ogni giorno, che non sarà festa comandata o di palazzo, tengano aperta la libreria almeno per tre hore, incominciando doppo un'hora di giorno. Nel qual tempo tutti gli officiali si trovino nel luogo solito, che sarà la stanza inanzi la libreria, per fare ciascuno quello che apparterrà

Virtù cardinali

*Mira, Piegaiò, il tuo gran Pignatello,
di pivial Cardinalitio ornato,
quanto ogni benemerito prelato,
che portasse giamai mitra, ò cappello <cardinalizio, NdR>.
E se ben [benché] molti son, che n'han martello, [dispiacere]
non è da tutti il suo valor notato,
e quanto dottamente s'è portato, [comportato]
ogni volta ch'andò nuntio [ambasciatore del papa] in bordello.
Mà che Spagna per un, Francia procura
per l'altro, e in somma ogni Signor cortese,
di qualche suo partial [protetto] si prende cura.
Dunque perché a stupore il Mondo prese,
se nel collegio volse [volle] una Creatura,
il cazzo ancor del Cardinal Borghese?*

La pasquinata è stata edita in: Giovanni Dall'Orto, *Il trionfo di Sodoma. Poesie erotiche inedite dei secoli XVI-XVII*, "La fenice di Babilonia", n. 2, 1997, pp. 37-69, alle pp. 61-62. Come si vede, l'**accusa** secondo cui fra i due esisteva una relazione omosessuale era all'epoca **esplicita**.

³³ La biblioteca di **ARCHIVI** – <http://archivi.beniculturali.it> E. CASANOVA - Archivistica

³⁴ e attribuì ai libri ed atti trasferitivi "eandem plenam et indubiam fidem in iudicio et extra ac ubique locorum adhiberi debere decernimus et declaramus, quae illis adhibentur si in veteri archivio praedicto asservati fuissent asservantur".

³⁵ "necnon eosdem libros in omnibus et singulis prohibitionibus, constitutionibus etiam sub censuris et poenis ecclesiasticis et temporalibus emanatis, quibus dictae Bibliothecae libri subiacent et comprehenduntur perpetuo subiicimus et Subiectos esse et fore declaramus".

³⁶ GASPAROLO FRANCESCO Costituzione dell'archivio vaticano e suo primo indice sotto il pontificato di Paolo V. Manoscritto inedito di Michele Lonigo; in Studi e documenti di storia e diritto (Roma, tip. Vaticana), VIII, 1887, pp. 3 e ss. per giustificare il titolo di Archivio segreto dato d'allora in poi a quello Vaticano.

all' offitio suo. Li correttori corregano diligentemente tutte le copie de' libri o transunti, che doveranno entrare nella libreria o mandarsi fuori, collationandoli con gli originali. Li scrittori faccino copie de' libri maltrattati dal tempo; faccino indici e titoli de' libri, senza portare a casa loro i codici, indici o altre scritture di libreria.

Li Prefetti dell'Archivio disponghino le scritture con ordine conveniente, faccino gl'indici; et non ammettino nessuno a veder dette scritture senza mandato preciso, diretto al primo Custode. Li legatori riparino li libri contro l'ingiurie del tempo; et l'essercitio loro lo faccino in luogo separato: acciò col strepito non sturbino gl' altri offitiali.

Li scopatori, ogni giorno, scopino la libreria et li libri; aprino le finestre in tempo sereno; et le chiudino all'hore debite.

Non sia lecito a quelli che vengono a studiare nella Vaticana di portar calamari et penne dentro alla libreria; ma li custodi assegneranno a questi un luogo nella stanza, dove stanno gli scrittori, et i vigli daranno la commodità de libri, che vorranno.

Quando qualcheduno domandasse di copiare un trattato o un libro intiero, il primo Custode ce l'avvisi, acciò si veda quello che converrà fare, etc. **Il Card.I Borghese Bibliotecario»**

1614

Abate Gregorius de Mediolano ³⁷
Vic. Fortunatus de Mediolano
Cell. Basilius de Mediolano
Conv. Barnabas de Mediolano Abbas Titolarius
Cornelius de Mediolano
Pius de Mediolano
Eliseus de Mediolano
Hilarion de Mediolano
Obl. Benedictus de Mediolano

1615

Abate Gregorius de Mediolano ³⁸
Vic. Fortunatus de Mediolano
Cell. Basilius de Mediolano
Conv. Barnabas de Mediolano Abbas Titolarius
Cornelius de Mediolano
Pius de Mediolano
Eliseus de Mediolano
Marius de Mediolano
Obl. Valerianus de Mediolano
Benedictus de Mediolano

1615

Visita del Card. Federico Borromeo³⁹



³⁷ Mazzucotelli – op.cit.

³⁸ Mazzucotelli – op.cit.

³⁹ Quanto è scritto sotto si trova nell'Archivio della Curia arcivescovile di Milano in un libro dal titolo: Disposizioni che noi Federico Cardinale Borromeo Arcivescovo della santa chiesa milanese abbiamo conservato dalla visita un tempo compiuta dall'illustrissimo e reverendissimo Antonio Albergato allora nostro visitatore e pertanto anche da noi, nella Pieve di Oggiono della diocesi di Milano, nel mese di maggio dell'anno 1615. Foglio 191.

Nella chiesa Parrocchiale della località di Civate

La Cappella del battistero da poco costruita nel lato settentrionale sia decorata con immagini sacre, tra cui starebbe bene quella di S. Giovanni che battezza Cristo. Si ponga un nuovo recipiente per l'acqua del sacro fonte, in marmo o pietra solida, entro un anno, con un ciborio adatto, da coprirsi con un drappo di seta bianco e da collocarsi nella suddetta Cappella. Qualora ostinatamente venga superato questo termine, sia interdetta nella stessa l'amministrazione del battesimo. Si soddisfi in questa chiesa il mandato testamentario di due uffici funebri ogni anno, con dodici messe dove si vuole e una messa in canto, lasciato da un certo Eligio di Castelnuovo, com'è nel suo testamento redatto dal signor Giovanni Riva notaio, il giorno 6 marzo 1568 e custodito da Francesco Baretta abitante in Milano.

Si costruisca un pulpito con tavole intagliate, da inserirsi nel pilastro del primo arco vicino alla Cappella maggiore sul lato del vangelo. Gli indumenti, gli addobbi, i recipienti necessari ad uso della parrocchia siano procurati a spese della comunità e si conservino in sacrestia in un armadio riservato per questo. Il cimitero sia diviso da muriccioli perché non sia accessibile agli animali, vi si eriga una croce di ferro o di pietra.

Il rettore vicario perpetuo, percettore legale delle rendite dei benefici, mantenga il chierico iniziato agli ordini con la tonsura ecclesiastica, il quale servirà dignitosamente il medesimo nella celebrazione e nel soddisfacimento degli uffici parrocchiali.

Questa vicaria perpetua per la cura delle anime, che anticamente gravava sul monastero di San Pietro dell'ordine di San Benedetto, è stata conferita ad un prete secolare, che esercita in tutto e per tutto la cura delle anime di Civate e dei suoi territori, sempre per scelta e approvazione sia dell'abate pro tempore, sia del commendatario del predetto monastero, nei limiti della predetta nomina e per quanto anche dispongono le Lettere Apostoliche felicemente ricevute del pontefice Gregorio XIII, con l'assegnazione dei beni per il mantenimento abbaziale del monastero; in queste Lettere fu fatta menzione di tale particolare cura delle anime, come in quelle redatte a Detto vicario perpetuo possiederà per il sostentamento della propria vita tutti i beni assegnati in nome dell'illustre commendatario, secondo il documento registrato nella cancelleria arcivescovile nell'anno 1585, il 13 aprile.

1615

In quel tempo difficile i Cesanesi conobbero anche il flagello della carestia e, poiché la gran parte di loro lavorava alle dipendenze dell'Abbazia di Civate, tentò di ottenere una riduzione dei canoni di affitto, dei livelli e delle prestazioni.

Ne troviamo traccia in una supplica indirizzata al Cardinale Scipione Borghese, nipote del Papa Paolo V ed abate commendatario di Civate⁴⁰:

Illustrissimo e Reverendissimo Signore.

Li cittadini di Cesana e Suello del Ducato di Milano, devotissimi oratori di Vostra Signoria Illustrissima, l'espongono come sogliono ogn'anno rispondere alli Reverendi Monaci della Bazzia di Civate nelle raccolte di grano, vini, et, nel giorno di San Martino, una certa limitata portione come si dirà nell'infrascritti capi: venendo hora agravati contro l'antica osservanza, ricorrono di nuovo da Vostra Signoria Illustrissima come hanno fatto altre volte acciò come protettore della Religione del Monte Oliveto e padrone di detta Abbazia, si degni ordinare a detti Monaci che non agravino li Oratori e che l'osservino detti capi:

prima, che debbiano pigliare il vino alla Vascha in tempo delle vendemie e di quella qualità che li Oratori raccolgino nelle loro vigne;

⁴⁰ Archivio di Stato di Milano, Fondo Religione

secondo, che non possino astringere a pagare il prezzo di vini se non conforme corre il prezzo in tempo delle vendemmie, etiam che differischino pigliarlo in altro tempo;

terzo, che il medemo s'osservi nelle risposte di grani;

quarto, che nel giorno di San Martino debbiano similmente pigliare legne, ova, capponi di quella qualità che produce il paese, ché tanto in tutti detti capi è stato anticamente et in tempo delli Antecessori di Vostra Signoria Illustrissima osservato.

Sperando da quella (Signoria Vostra) reportare compita giustitia, senza che li Oratori ricorrino a' Superiori di quel Ducato, che il tutto etc.

a tergo: All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore il signor Cardinale Borghese Protettore della Religione di Monte Oliveto per li cittadini di Cesana et Suello.

2 Novembre 1615

Giova anche citare un altro documento steso nel 1651 da un monaco di Civate⁴¹:

«1651,2 novembre. L' Abadia di Santo Pietro di Chivà antichissima, che si suppone fondata da Desiderio Re de' Longobardi circa il 700, dotata di ricchissime entrate che per le guerre antiche **se ne sono perse assai ma pure hora** ne ha competentemente, è stata governata sino al 1488 in circa da' Padri Benedettini. Questa tra li altri beni possiede undeci possessioni nelli territorij di Suello e Cesana, ville lontane da Chivà da tre miglia, ma pure quello di Suello è contiguo con il territorio di Chivà. Dal 1451, essendo alhora Abate di detta Abadia il Padre Don Gabriele del Maijno, vedendo rovinare le case di dette possessioni per le guerre che regnavano alhora ne' detti luoghi diede a massaro le sopradette undeci possessioni a undeci Casade parte di Suello parte di Cesana, le quali possessioni per il longo tempo possedute da dette Casade hanno sortito il cognome de' lavoratori o massari con il suo obbligo a ciascheduna d'esse di pagare tanto formento, vino et apendizi secondo il loro perticato. Tali investiture del 1451 dicono così: *ad annos otto proxime futuros et deinde donec placuerit utrique parti etc. suprascripti conductores habeant, teneant, gaudeant et titulo huius locationis cum suis haeredibus possideant...* Alcune di queste possessioni dopo li otto anni si sono di novo affittate all'istessi massari con l'istessi patti, come si vedono tali investiture autentiche, altre no, ma sempre hanno seguitato con pagare il solito fitto come appare da confessi autentici, non solo sotto il governo de' Monaci ma anco sotto li Signori Commendatarij.

Questa Abbadia incirca al 1490 fu commendata dalla Sede Apostolica, per esser mancati li Padri, et tiensi fusse data la prima volta al Signor Cardinale Ascanio Sforza che del 1500 la possedeva; del 1507 l'ebbe il Signor Cardinale Antonio Trivulzio che del 1508 la ricambiò al Signor Filippo Trivulzio suo nipote che l'ha goduta incirca al 1537, et dipoi passò nella persona del Signor Cardinale Nicolò Sfondrato, quali tutti sopradetti Signori Commendatari sempre in vigore delle investiture fatte del 1451 hanno riscosso li soliti fitti inclusi in dette investiture, che sono l'istessi che si pagano al presente da quelli di Suello e Cesana. Del 1556 il detto Signor Cardinale Niccolò Sfondrato introdusse nel Monastero di detta Abadia di Chivà li Padri Olivetani con contratto apostolico, et tra li altri beni per la Mensa li assignò stara sessantacinque di formento et brente centosedici di vino con alcune apendizi di quello che pagavano le undici possessioni di Suello e Cesana, riservandoli il resto per la Commenda che ha sempre riscosso et riscuote il residuo di grano et vino restatoli sopra le undici possessioni sino al presente anno 1651. Li Padri Olivetani dal 1556 sino al 1618 in circa hanno riscosso anch'essi tutto il grano et vino: dal 1618 sino al 1646 parte di tutte dette undici possessioni hanno pagato la loro contingente portione et parte no; che però il Padre Abate che governava il Monastero del 1646 vedendo risultare grandissimo danno al Monastero il non totale pagamento, li mosse lite tanto per li decorsi quanto per il presente. Tale lite è durata quattro anni in circa senza li sia mai venuto a sentenza, perché instando quelli di

⁴¹ Archivio di Stato di Milano, Fondo di Religione parte antica cartella 3715

Suello et Cesana che li Padri specificassero l'identità de' beni, non essendo sufficienti li libri del Monastero sopra quali stanno li pagamenti dal 1556 sino al 1618, né meno li Instrumenti di cessione fatti dal Signor Commendatario Sfondrati a detti Padri né il possesso delli Signori Commendatari subsequenti, alla fine in questo anno 1651 si sono ritrovate le investiture del 1451 autentiche, nelle quali si sono descritti tutti li pezzi di ter campiva, ronchiva, a vite, a prato et bosco con le loro coherenze et nomi di dette terre, con quali li nominano anco al presente con l'obli go del'istesso fitto che pagano hoggi come s'erano obligati alhora. Quando si fece il contratto tra il Signor Cardinale Sfondrato et Padri non si fece mentione se tali beni fossero in enfiteusi o a massaro, perché detto Signor Commendatario non haveva scritte verune, et cred in bona fede tenesse fossero in enfiteusi, et così li antecedenti Commendatarij che hanno seguitato a pigliare quanto li pagavano li lavoratori, a quali supliva dire fusse canone tale pagamento per il guadagno che gli ne risulta.

A Padri poi dal 1615 sin qua, supponendo tali lavoratori che non si trovassero scritte verune, deliberati di non pagare, per consiglio di un devoto Dottore hanno deposto avere fatto tale pagamento per l'adietro per vera elemosina, che ora non si sentono farla più; ma non sussiste tale consiglio né tale deposizione, perché et del 1456 si vedono confessi autentici di tutte le undici possessioni, et del 1537 et 1541 se ne vedono pure autentici d'alcuni di detti lavoratori che tale pagamento non è elemosina. Ciò supposto utrum che tanto il Signor Commendatario presente quanto li Padri possino licentiar detti lavoratori per la grave lesione (che) ne sente tanto la commenda quanto il Monasterio, perché adesso se ne caverà maggiore frutto».

1616

Abate	Gregorius de Mediolano (Porro) ⁴²
Vic.	Fulgentius de Mediolano
Cell.	Basilius de Mediolano
Conv.	Clemens de Mediolano Barnabas de Mediolano Abbas Titularius Eliseus de Mediolano Pius de Mediolano Illarion de Mediolano
Obl.	Benedictus de Mediolano Valerianus de Mediolano

1617

Abate	Petrus de Bonomia (Boninus) ⁴³
Vic.	Basilius de Bononia
Cell.	Petrus de Bononia
Conv.	Fortunatus de Mediolano Cornelius de Mediolano Carolus de Mediolano Barnabas de Mediolano Augustus de Bononia
Obl.	Antonius de Bononia

1618-1619-1620-1621

Tabulae Vacant⁴⁴

⁴² Mazzucotelli – op.cit.

⁴³ Mazzucotelli – op.cit.

1621

Vicario don Cristoforo Cattaneo fratello di Cesare Cattaneo

1622

Tabulae Vacant⁴⁵

1623

Abate Barnabas de Mediolano (Regina)⁴⁶
Vic. Angelus Maria de Mediolano
Cell. Petrus de Mediolano
Conv. Prothasius de Mediolano
Felicianus de Mediolano
Apollinaris de Mediolano
Obl. Valerianus de Mediolano
Victor de Mediolano

1624

Abate Barnabas de Mediolano (Regina)⁴⁷
Vic. Felicianus de Mediolano
Cell. Petrus de Mediolano
Conv. Romulus de Janua
Protasius de Mediolano
Bernardus de Mediolano
Barnabas junior de Mediolano
Obl. Clemens de Mediolano
Valerianus de Mediolano

1625

Abate Barnabas de Mediolano (Regina)⁴⁸
Vic. Felicianus de Mediolano
Cell. Petrus de Mediolano
Conv. Barnabas de Mediolano
Bernardus de Mediolano
Protasius de Mediolano
Obl. Stephanus de Janua
Valerianus de Mediolano

1626

Abate Barnabas de Mediolano (Regina)⁴⁹
Vic. Felicianus de Mediolano
Cell. Petrus de Mediolano

⁴⁴ Mazzucotelli – op.cit.

⁴⁵ Mazzucotelli – op.cit.

⁴⁶ Mazzucotelli – op.cit.

⁴⁷ Mazzucotelli – op.cit.

⁴⁸ Mazzucotelli – op.cit.

⁴⁹ Mazzucotelli – op.cit.

Conv. Marcellus de Casali Maiori
Jo. Franciscus de Mediolano Abbas Titularius
Christoforus de Mediolano

Obl. Stephanus de Janua
Valerianus de Mediolano

1627

Abate Gregorius de Mediolano (Porro)⁵⁰
Vic. Felicianus de Mediolano
Cell. Jo. Baptista de Mediolano
Conv. Ludovicus de Mediolano
Candidus de Spetia
Candidus de Mediolano

Obl. Victor de Mediolano
Bartholomaeus de Placentia

1628- 1629

Tabulae vacant ⁵¹

29 maggio 1628

Istrumento di concessione dell'altare maggiore, del tabernacolo e degli apparati necessari purchè non impedissero le funzioni dei monaci. Controversie per l'uso della porta laterale della Chiesa, del campanile e della sacristia.

1630

Abate Franciscus de Mediolano (Tessera) ⁵²
Vic. Joannes de Mediolano
Cell. Flaminius de Mediolano
Conv. Protasius de Mediolano
Bassanus de Mediolano
Petrus Paulus de Mediolano
Angelus Maria de Mediolano

Obl. Clemens de Mediolano
Silvester de Mediolano

⁵⁰ Mazzucotelli – op.cit.

⁵¹ Mazzucotelli – op.cit.

⁵² Mazzucotelli – op.cit.

(1630-1631)

Casi di peste in località Pozzo, Pessina, Fontanigo, Reonda e Consonno in seguito al saccheggio avvenuto in occasione del passaggio di 36000 lanzichenecci⁵³

1631

Tabulae vacant⁵⁴

“L’anno 1631 fu così calamitoso e pieno d’ogni sciagura per li flagelli con quali la Giustizia Divina giustamente provocata dai nostri errori andò percuotendo quasi tutta la misera Italia, che oltre la grave carestia, la fame quasi universale et un’osytinata guerra, che poi sollevò quasi tutta l’Europa, vi s’aggionse un’horribil pestilenza che à poco à poco fece crudele strage di migliaia d’huomini nella Lombardia, Diminio, Romagna e in buona parte di Toscana, onde anco per questo furono sospesi li

soliti commertij, serrati i passi, et à noi impedito il consueto Capitolo annuale: sì che il Rev.mo P.D.Domenico Peroni Cremonese, Generale nostro, con la solita sua prudenza et vigilanza, accomodandosi alla necessità andò provvedendo con ogni buon’orine à bisogni della Congregazione, et lasciò il suddetto Capitolo di questo anno sì lacrimevole, e pieno di travagli, dà gli piaccia a Dio liberarci per sempre, e ridurre noi dall’errori alla dovuta osservanza dei suoi precetti per coronarci nella gloria.”

1632

Abate Franciscus de Mediolano (Tessera)⁵⁵
Vic. Laurentius de Mediolano

PROVIN. DELLA CITTA DI MILANO 399

Essenti de' Cagnoli in la Cassia del Peron, & Infrafritti fl. 10. 2. —
Essenti visupra fl. 6. —
Maffari de Visconti fl. 4. 2. —
Mulocho cioè li Maff. di Gio. Bar. rita, & Luigi Castron compie. di quelli che habitano in quarero fl. 27. —

Terre de Visconti sopra Ticino.

L'Infrafratte Terre non si tassano - conforme al resto del Ducato - ma ogni vna à danari alla rata.

Castelletto L. 514. fl. 2. —
Inorio di sopra L. 100. fl. 3. —
Oleggio L. 127. fl. —
Montrozafco L. 93. fl. 1. —
Paruzzaro L. 203. fl. 18. —
Inorio di sotto L. 382. fl. 15. —
Mafino L. 114. fl. 18. —
Ormafco L. 60. fl. 10. —

Pieve di Vimercato.

Buzzagio fl. 21. 1. —
Rugginello fl. 21. 1. —
Carpace con l'Infrafratti fl. 7. —
Carnate fl. 6. —
Maffari di M. Antonio fl. 1. —
Balduino fl. 1. —
Horate fl. 12. 1. —
Si ha di lasciar fuori per tutta la somma per l'essen. onerosa del Sig. Barbara Trulcia, & Bernardo Ceruto

Baffirano fl. 5. 2. —
Oldeniga fl. 5. 2. —
Capponago fl. 19. —
Bardi fl. 5. 2. —
Cauenago fl. 22. 2. —
Ronco fl. 12. —
Belusco fl. 40. —
Restarano li fl. 40. in fl. 24. leuata l'essentione delli Heredi del Sig. Cesare de Carcano fl. 24. —
Vinate con l'Infrafratti fl. 19. —
Vinate fl. 16. 3. —
Cassina de Coradi fl. 2. 1. —
fl. 19. —

Oreno con l'Infrafratti fl. 48. 1. —
Oreno fl. 43. —
Vellafca fl. 5. 1. —
fl. 48. 1. —

Ornago fl. 20. —
Sabbia superiore fl. 19. —
Carnuzago fl. 4. 2. —
Villanoua fl. 12. —
Roffino fl. 3. 3. —
Sabbia Inferiore fl. 21. —
Vellare fl. 10. —
Baragia fl. 10. 3. —
Fauer. della Costa, cò il Cassino, fl. 3. 1. —
Barnareggio fl. 39. 1. —
Brugherio con Santo Ambrosio fl. 5. 3. —
Camparada fl. 4. 2. —
Borgo di Vimercato con Santo Maurizio fl. 200. —
Restarano le fl. 205. in fl. 192. 3. 2. leuata l'essentione oner. del Sig. Nicolò Egiro fl. 3. lir. 4 & fl. 4. per il Sig. Anton. Carcaf. fl. 192. 3. 2. —
Concorezzo fl. 87. 3. —
Grado fl. 63. —
Mezzago con l'Infra. fl. 32. 2. —
Restarano le fl. 22. 2. in fl. 28. 3. leuata l'essentione del Sig. Fran. Maria Corte, che sono fl. 3. 3. da Mezzago

Arcore fl. 26. —
Lefmo fl. 18. —
Aycurtio fl. 13. 2. —
Carugate fl. 14. 2. —
Cerno, con Pegorino fl. 9. —

Pieve di Oggiono.

Oggiono fl. 80. —
Annono fl. 38. —
Ello, con l'Infrafratti fl. 32. —
Ello fl. 30. —
Macconaga fl. 2. —
fl. 32. —

Chiate fl. 50. 2. —
Nemberedo fl. 9. —
Vergano con l'Infrafratti fl. 25. 2. 3. —
Vergano fl. 20. —
La Villa fl. 5. 2. 3. —
fl. 25. 2. 3. —
Cogoredo fl. 5. 2. —
Dolzago superiore, con l'Infra. fl. 10. 2. —
Dolzago superiore fl. 5. —
Dolzago inferiore fl. 5. 2. —
fl. 10. 2. —
Sirono

⁵³ Il Tadini impose che le strade fra Chiuso e Malgrate fossero tosto intercette, impedito il commercio coi vicini, procurata la segregazione degli infetti e de' sospetti dai sani, e provveduto ai bisogni delle terre. Spedì in pari tempo ordine a Civate, che si guardasse dalla Valmadrera, finchè venissero disposte le quarantene e gli spurghi delle cose pericolose ed infette. — Cesare Cantù, Le Vicende della Brianza, cap. XLIII (la peste dal 1629 al 1632).

⁵⁴ Mazzucotelli — op.cit.

⁵⁵ Mazzucotelli — op.cit.

Cell. Joannes de Mediolano
 Conv. Protasius de Mediolano
 Jo. Petrus de Lauda
 Prosper de Mediolano
 Obl. Clemens de Mediolano
 Julius Franciscus de Mediolano

L'abate Francesco Tessera sarà eletto Abate Generale Olivetano nel 1645

1632

terzo vicario parrocchiale Don Agostino Tettamanzi fino al 1655

1633

Tabulae vacant⁵⁶

Muore il Card. Borghese. Tre anni di vacanza del titolo di Commendatario

1 luglio 1633

Rogato Cristoforo Daverio in cui i monaci Olivetani riprendono dopo 39 anni, l'officiatura in S. Pietro al

Monte ricevendo cento scudi di sei lire l'uno⁵⁷

1634- 1635

Tabulae vacant⁵⁸

1636

Abate Celsus de Mediolano⁵⁹ (Mandelli) ⁶⁰

Vic. Scipio Maria de Mediolano

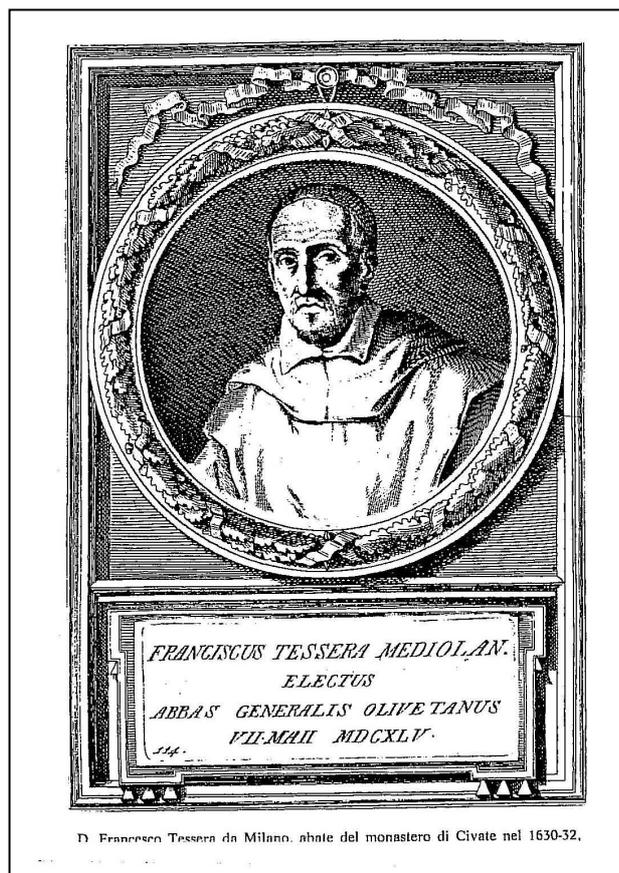
Cell. Joannes de Mediolano

Conv. Christoforus de Mediolano

Barnabas de Mediolano ab. Tit.

Thomas de Arezio

Obl. Joannes de Mediolano



⁵⁶ Mazzucotelli – op.cit.

⁵⁷ Atto citato anche da padre Allegranza, 1760, Biblioteca Nazionale Braidense, AF IX 76, fondo manoscritti

⁵⁸ Mazzucotelli – op.cit.

⁵⁹ sarà abate Generale dal 1646 al 1648

⁶⁰ Mazzucotelli – op.cit.